Allegato A)

*«**PRESIDENTE VITRANI:** Rammento al Consiglio che i lavori dell'odierna seduta sono ripresi in streaming. Giustifico l'assenza dei consiglieri Suriano e Matarrese che mi hanno comunicato l'indisponibilità. Prima di dare inizio alla discussione del punto dell'ordine del giorno invito a porre eventuali raccomandazioni. Ci sono interventi? Consigliere De Muro Fiocco, prego.*

***CONSIGLIERE DE MURO FIOCCO:** Consiglieri, Sindaco, Assessori, Consiglieri, una breve riflessione, si sente?*

***PRESIDENTE VITRANI:** Scusate, comunico al pubblico che non è possibile fare riprese.*

***CONSIGLIERE DE MURO FIOCCO:** Sindaco, Assessori, Consiglieri, una breve riflessione, un intervento; premetto che le valutazioni personali che andrò a disporre hanno carattere squisitamente politico e non rivestono considerazioni di natura personale, restante la stima per tutta l'assise. Sono trascorsi tre anni e mezzo di questa consiliatura nella quale ho avuto il privilegio di sedere in quest'aula grazie alle preferenze degli elettori che mi hanno offerto la possibilità di essere il primo degli eletti in una lista civica che compone questa coalizione, tre anni e mezzo nei quali ritengo di aver svolto la mia attività politica e amministrativa animato da un unico obiettivo, l'interesse esclusivo e reale dei cittadini e della comunità canosina. Proprio per tale motivo, per più di un provvedimento di questa amministrazione, ho dovuto prendere decisioni divergenti dalla maggioranza, sia per ragioni di merito che di metodo. In tal senso basti pensare ad uno degli ultimi provvedimenti adottati da questa amministrazione che a sorpresa e all'ultima ora è stato sottoposto alla decisione del Consiglio. Mi riferisco alla scelta di alienare un immobile comunale che è sede di un noto supermercato nella zona 167 e che rappresenta un'entrata significativa per il nostro ente e le tasche dei cittadini perché finanzia la spesa corrente e i servizi della città. Con questa vendita si corre il rischio di un taglio di servizi e si perde la possibilità di diminuire le tasse ai canosini. Ho espresso il mio voto contrario su tale deliberazione, che non ho condiviso oltre che nel merito, ma neanche nel merito, in quanto l'ho definito proprio un provvedimento a sorpresa e dell'ultima ora, che come tale non ha consentito il necessario e approfondito confronto tra le forze politiche al fine di effettuare con piena cognizione la scelta migliore per il bene della città. Ed ancora, Sindaco, la sua proposta nell'ultimo Consiglio Comunale, avente ad oggetto l'acquisizione al patrimonio dell'ente di un immobile già destinato a Cineteatro, ha seguito la stessa modalità dell'ormai noto provvedimento a sorpresa, che seppur giustificato dall'imminente scadenza del bando per ottenere finanziamenti per la ristrutturazione, è stato sottoposto all'attenzione delle forze di maggioranza solo per consentire una ratifica del progetto politico elaborato e compiuto, così come avvenuto per la decisione di vendere un redditizio immobile comunale. Ritengo che i suoi provvedimenti a sorpresa, elaborati nel massimo riserbo, a discapito della trasparenza, l'abbiano resa solo un geloso custode della programmazione politica. Pertanto Sindaco, le sue esternazioni, in merito all'invocata e solo propagandata richiesta di partecipazione e collaborazione delle diverse forze politiche, palesano una contraddittorietà con la sua condotta decisa e decisionista, proprio su quei provvedimenti più importanti che incidono pesantemente sui bilanci comunali e non fanno chiarezza sulla strategia politica che si vuole perseguire. Per non dimenticare la mia interrogazione rivolta a lei sin dall'aprile 2025, ove rappresentavo le criticità della nostra struttura sanitaria, suggerendo un maggior coinvolgimento dei cittadini in merito alle iniziative intraprese nell'ambito sanitario, iniziative sconosciute, iniziative all'epoca tenute riservate. Ho manifestato pertanto l'insoddisfazione per i pareri favorevoli, spesso nei confronti dell'ASLBAT, all'insaputa dei consiglieri, certamente del sottoscritto, nonostante le penalizzazioni per il nostro presidio. Anche per il tema ambientale, in occasione dell'autorizzazione dell'ampliamento della discarica in Contrada Tufarelle, rilasciate dalla provincia BAT, ho evidenziato e sollecitato a tutte le forze politiche la necessità di valutare l'opportunità di un'impugnativa innanzi all'autorità competente, così come è accaduto nei successivi 14 giorni dalla mia richiesta. Relativamente alle problematiche legate all'ampliamento del cimitero, devo ricordare le mie perplessità per l'inadeguatezza e l'inopportunità in merito alle iniziative intraprese. Infine, il mio voto contrario in occasione dei provvedimenti aventi ad oggetto la conferma della tassazione in assenza di un alleggerimento della stessa. Signor Sindaco, lei è arrivato dalla società civile, ha dimostrato una rapidità davvero ammirevole nell'indossare i panni del politico di lungo corso, con sorprendente sicurezza e fin da subito ha dettato autonomamente le priorità del programma elettorale e talvolta anche ciò che nel programma non compariva affatto, il tutto omettendo di fare consuete e necessarie riunioni politiche, e mi riferisco a quelle di indirizzo politico e di programmazione e non di semplice presa d'atto. Ricordo che alcuni provvedimenti hanno suscitato a giusta ragione più di qualche perplessità nella cittadinanza, a cui dovrebbe prestare maggior ascolto, come promesso anche in campagna elettorale. Ed aggiungo, e ne sono certo, che il contributo massivo dei cittadini sarà provvidenziale anche per indurla a fare scelte più ponderate. Ha poi saputo distinguersi negli incontri di maggioranza per un tratto ormai inconfondibile del suo stile, quello di limitarsi a presentare provvedimenti già strutturati e precostituiti, lasciando con il suo silenzio alle forze di maggioranza un dibattito che culminava con una presa d'atto e ratifica della scelta prospettata. Con tali considerazioni sono certo di continuare a svolgere serenamente, con lo stesso spirito e la stessa coerenza, il mandato affidatomi, rinunciando all'ambìto ruolo di amministratore, lasciando questa maggioranza e privilegiando l'ascolto della maggioranza dei cittadini e delle loro necessità, come consigliere indipendente nel Gruppo misto. Colgo l'occasione per augurare reciprocamente buon lavoro. Grazie per l'attenzione.*

***PRESIDENTE VITRANI:** Grazie consigliere De Muro Fiocco. Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Tomaselli.*

***CONSIGLIERE TOMASELLI:** La mia raccomandazione è questa. Io chiedo questa sera al sindaco e alla giunta di*

ritirare il provvedimento in discussione per riconsiderarlo e riguardarlo. Secondo me ci sono dei vulnus assolutamente da considerare, ci sono dei punti dove ci sono tre sentenze del Consiglio di Stato che hanno visto soccombere le persone che con questa delibera verrebbero favorite, le posizioni che sarebbero sanate in questa delibera. Parlo sia della statale 93, punto 10 e 11, allegato 7, sia del rudere alla via di Andria. Ricordo le sentenze del Consiglio di Stato dell'agosto 2017 e della...l'ultima del 2025. La prima stabiliva che quell'area doveva ritornare allo stato preesistente, cioè a terreno agricolo. La seconda faceva riferimento al fatto che una variante urbanistica non può essere intesa come strumento per operare sanatorie. Quindi io immagino che sia stata una svista da parte dei tecnici, quindi chiedo di ritirare il punto, riconsiderarlo, ridiscuterlo e poi portarlo in Consiglio Comunale. Questa è la mia raccomandazione, anche per tutelare sia la giunta, sia i consiglieri di maggioranza che andranno a votare il provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE VITRANI: *Grazie consigliere Tomaselli. Ci sono altri interventi? Passiamo alla discussione del punto all'ordine del giorno. Pianificazione territoriale. Variante strutturale al PUG relativa alle attività produttive secondo la procedura prevista dall'articolo 11 della legge regionale 20/2001 e successive modifiche e integrazioni. Adozione. Sindaco, deve intervenire?*

SINDACO MALCANGIO: *Grazie presidente, gentili consiglieri, assessori e cittadini. Con la proposta di deliberazione che oggi sottoponiamo all'attenzione del Consiglio comunale, la città di Canosa compie un passaggio di particolare rilievo politico e amministrativo. L'adozione della variante al piano urbanistico generale in materia di attività produttive quale atto conclusivo di un percorso complesso e articolato di aggiornamento del PUG, avviato negli anni scorsi, e portato a compimento nel mandato di questa amministrazione. Il piano urbanistico generale di Canosa è stato approvato nel 2014. A distanza di oltre dieci anni è apparso evidente che dovesse essere riallineato ai mutamenti intervenuti nel frattempo. Cambiamenti normativi, trasformazioni territoriali, evoluzioni delle dinamiche economiche, nuove sensibilità in materia di tutela del paesaggio, sostenibilità e consumo del suolo. Il programma elettorale della mia coalizione, votato dalla maggioranza dei cittadini, prevedeva un generale aggiornamento e piena attuazione del piano urbanistico generale, e nello specifico l'adeguamento del PUG al piano paesaggistico territoriale regionale, l'aggiornamento della componente programmatica del piano, il recepimento della legge regionale numero 36 del 2023, l'aggiornamento del piano di recupero del centro storico, la variante al PUG per le attività produttive. In questi cinque punti emergeva con forza una volontà precisa, non limitarsi a un aggiornamento formale, ma intervenire per rendere nuovamente attuabili scelte di piano, che nel tempo erano divenute difficili da realizzare, anche per effetto di sopravvenute incompatibilità, nuove regole sovraordinate e condizioni territoriali mutate. Realizzati i primi quattro, restava come passaggio conclusivo del percorso tracciato dal programma elettorale, la questione delle attività produttive, per completare il disegno complessivo di aggiornamento del PUG. Un tema strategico che già nel 2023, in coerenza con gli indirizzi del DPP, era stato ulteriormente definito con specifica delibera della mia Giunta, dando impulso al percorso tecnico e amministrativo della variante che oggi giunge all'esame del Consiglio comunale. È importante sottolineare che, sebbene i procedimenti siano stati separati, vi è stata una intensa e costante attività di coordinamento complessivo, finalizzata a garantire la tenuta del piano nel suo insieme e a prevenire eventuali incoerenze e incompatibilità tra diversi strumenti di aggiornamento. Tale metodo ha consentito di preservare una visione unitaria del Governo del territorio, pur opponendo con maggiore efficacia e linearità sul piano procedurale. Oggi, pertanto, il Consiglio comunale è chiamato ad adottare questa ultima variante strutturale, riferita alle attività produttive. Anche questo procedimento è stato lungo e articolato. Esso ha assunto come riferimento iniziale gli indirizzi del DPP, ma si è progressivamente arricchito dalle nuove condizioni e dalla consapevolezza maturata nel frattempo. Mi riferisco in particolare agli esiti dell'adeguamento del PPTR, alle riflessioni sul Centro Storico, alle nuove esigenze di adattamento ai cambiamenti climatici, alla necessità di contrastare il consumo di suolo e soprattutto alla consapevolezza crescente che lo sviluppo non può essere costruito su illusioni o su modelli ormai superati, ma deve essere ancorato a una lettura reale del territorio e delle sue vocazioni. Questa variante per le attività produttive dunque assume un valore politico chiaro. Mettere in sicurezza la pianificazione, offrendo alle attività esistenti e a tutti coloro che hanno voglia di fare impresa un quadro aggiornato, credibile, attuabile, capace di sostenere investimenti e iniziative economiche dentro un modello di trasformazione fondato su rigenerazione, qualificazione e sostenibilità. Non si tratta soltanto di definire nuovi perimetri o nuove regole tecniche, si tratta piuttosto di riaffermare una responsabilità pubblica fondamentale, che è quella di governare lo sviluppo e non di inseguirlo, orientandolo secondo criteri di equilibrio, qualità urbana e coerenza territoriale. Con questo atto Canosa di Puglia ha oggi l'opportunità di dotarsi di un quadro urbanistico capace di restituire certezze, regole chiare e prospettive realistiche. Un quadro che non permette scorciatoie, ma offre condizioni solide per costruire uno sviluppo possibile, non basato sul consumo di territorio, ma sulla rigenerazione, non fondato su espansioni indefinite, ma su scelte selettive, non guidato dall'improvvisazione, ma dal progetto. Per queste ragioni invito il Consiglio Comunale a sostenere e condividere questa proposta, affinché la variante al PUG per le aree produttive possa essere adottata, avviando la fase successiva di pubblicazione, partecipazione e confronto nel rispetto della legge e della trasparenza dell'adozione amministrativa. Con questo atto la pianificazione torna a essere ciò che deve essere, una responsabilità collettiva e un patto di lungo periodo tra istituzioni, territorio e comunità. Voglio ringraziare a questo punto i miei dirigenti che mi hanno supportato e hanno fatto un ottimo lavoro e permettetemi di ringraziare in modo personale l'architetto Nicola Fuzio. Grazie per l'aiuto che ha dato alla nostra città.*

PRESIDENTE VITRANI: *Grazie Sindaco. La parola all'architetto Fuzio per la presentazione tecnica.*

ARCH. NICOLA FUZIO – SUPPORTO AL RUP: *Buonasera a tutti, grazie Sindaco, grazie dell'invito. Io volevo giusto… poi passo la parola all'architetto Iacoviello per la presentazione dell'iter di informazione della variante, magari entriamo anche un po' nei contenuti tecnici, volevo fare un po' di … anche diciamo rispetto a quello che diceva il Sindaco, perfettamente d'accordo, senza voler nulla togliere al dato politico che è sicuramente importante, però ci tengo a precisare una cosa rispetto al piano urbanistico generale. Voi sapete che Canosa nel 2014 è stato uno dei primi comuni a dotarsi di un piano urbanistico generale. In Puglia ad oggi ce ne sono 48 forse piani urbanistici approvati su 258 comuni, quindi come sempre Canosa si è posta in maniera innovativa rispetto alla pianificazione urbanistica generale e regionale. Non solo, ma quello del 2014 era un piano molto innovativo, era molto spinto rispetto a quegli anni. C'erano all'epoca tutta una serie di innovazioni normative e anche sperimentazioni normative che il PUG aveva in qualche modo recepito, per esempio la parte programmatica molto spinta, tutta una serie di questioni per esempio relativa alla perequazione, alla delocalizzazione, un po' di argomenti che poi tratteremo anche nel merito stasera. Perché dicevo senza nulla togliere al dato politico? Perché i piani urbanistici generali, al contrario dei vecchi strumenti tipo i piani regolatori o i primi PUG di prima generazione, anche noi ne abbiamo redatti alcuni, per esempio il piano urbanistico generale di Trani è un piano di prima generazione approvato nel 2008, molto rigido, molto più vicino a un piano regolatore che a un piano urbanistico generale. I nuovi PUG, come questo di Canosa, hanno bisogno di aggiornamenti continui. Noi abbiamo attivato, stiamo attivando, abbiamo attivato già sostanzialmente da 3-4 anni fa, ora non ricordo precisamente, una serie di aggiornamenti normativi. Questi aggiornamenti normativi hanno bisogno di una procedura semplificata, sono le varianti di cui parlava prima il Sindaco, quelle che hanno introdotto, modificato la parte programmatica del piano, o hanno bisogno di una procedura un po' più complessa che quella che stiamo attivando stasera, che è una variante della parte strutturale del PUG. Però le due cose vanno intese comunque come aggiornamenti programmatici, cioè programma di aggiornamento del piano in funzione ovviamente di quello che poi è la sperimentazione, è l'attuazione del piano. I piani urbanistici generali devono essere aggiornati, hanno bisogno di periodi di sperimentazione, lì dove si vede che non funzionano determinati accorgimenti tecnici che il piano ha in qualche modo individuato, bisogna modificarli, è proprio la struttura del PUG. Noi abbiamo la fortuna qui a Canosa anche di avere approvato una variante molto importante che è quella di cui parlava il Sindaco, che ha visto coinvolti me e Mauro in una conferenza di servizi abbastanza delicata e importante, che è la variante di adeguamento al PPTR, perché il piano paesaggistico territoriale regionale, quello del 2015, perché il piano urbanistico era adeguato al vecchio piano paesaggistico territoriale regionale, anche lì eravamo fra i primi comuni. Quindi noi abbiamo ora, in parte l'abbiamo anche recepita in questa variante, abbiamo anche una base, come posso dire, una disciplina strutturale molto forte dal punto di vista paesaggistico. Poi col territorio che avete voi, con le peculiarità di Canosa, ci mancherebbe altro. Questo ci mette un po' più in sicurezza, anche noi tecnici abbiamo la possibilità di variare la parte urbanistica del piano con un po' più di tranquillità, perché abbiamo avuto un visto molto forte dal Ministero e dalla Regione Puglia per la parte paesaggistica che ovviamente non può essere variata, se non con una procedura molto complessa che abbiamo già effettuato. Poi c'è un altro dato fondamentale, che ci stiamo muovendo sempre nel solco di un documento programmatico preliminare del 2021, dove l'amministrazione comunale di Canosa aveva inteso attivare una procedura di rivisitazione complessiva del piano e aveva prodotto anche un DPP, all'epoca si chiamavano così, che poi successivamente sono stati abrogati, nel 2023 è stato abrogato il documento programmatico preliminare, perché veramente era un appesantimento del procedimento amministrativo, e sul solco di quel DPP, ma ovviamente anche su quello che poi la pratica, la gestione del piano quotidiana ha portato, è stata impostata questa variante, che è una variante, ci tengo a precisarlo, tematica; qui si parla di modifiche, integrazioni, rivisitazioni di tutto quello che attiene alle attività produttive, nelle varie componenti che sono individuate nel piano, che significa normative o cartografiche, perché oggettivamente il piano urbanistico generale 2014 aveva delle premesse metodologiche che erano fondate su quello che era stato il precedente piano, il piano regolatore generale, voi avevate prima del PUG un PRG, che era quello approvato nel 2005, se non ricordo male, anche quello un piano molto innovativo all'epoca, che però aveva anche una previsione, soprattutto per le aree produttive, abbastanza abbondante, che il piano in qualche modo ha inteso, per mandato anche amministrativo ovviamente, ha inteso conservare, ovviamente riconfigurandone le modalità attuative alcune previsioni e alcune destinazioni, che però sono sostanzialmente rimaste, e aveva anche un'altra peculiarità, che è solo di Canosa di Puglia, che è quella di avere una zona per attività produttive che si è sovrapposta a una zona vincolata, la zona archeologica di via Cerignola, e anche su quello quel PUG assolutamente co-pianificato, concordato con la Soprintendenza e con la regione Puglia, aveva dato una norma molto innovativa, che era quella del trasferimento dei diritti volumetrici, una norma anche un po' forte, che sostanzialmente prevedeva la delocalizzazione di quelle attività produttive in altre aree deputate, e la sostanzialmente ripristino di quelle che sono poi le peculiarità, diciamo da un punto di vista paesaggistico di quelle aree. Anche su questo la sperimentazione 2014 al 2026, devo dire che ci ha portato a una rivisitazione parziale di quella norma, che secondo me in questa fase era necessaria. Per ora magari io non volevo entrare nel merito, volevo fare solo questa premessa perché mi sembrava opportuno farla. Siamo in un regime ordinario di modifiche, integrazione e rettifica di un piano urbanistico generale, ce ne saranno altri probabilmente, ma è la storia del PUG che è questa, man mano va aggiornato, probabilmente ci sarà la necessità di aggiornare la parte residenziale, perché probabilmente è un'altra peculiarità del PUG, le zone di espansione hanno i comparti di espansione, soprattutto quelli che si agganciano alla 167, non hanno avuto un'attuazione, quindi anche lì probabilmente ci sarà da fare qualche riflessione, però ovviamente si fa in funzione*

anche delle necessità, in questo caso era necessario rivisitare la norma per le attività produttive. Io passo la parola a Mauro. Grazie.

ARCH. MAURO IACOVIELLO – DIRIGENTE SETTORE URBANISTICA: *Buonasera, io proverò a fare un piccolo excursus su ciò che è successo, entrando un po' anche nel merito di alcuni aspetti di tipo procedimentale, poi illustrerò l'iter successivo che in qualche maniera dovremo attivare all'esito di questa attività di adozione, in maniera tale da avere un quadro chiaro dei tempi, degli ulteriori passaggi che sono necessari e che in qualche maniera mettono in una condizione di partecipazione e condivisione allargata, non solo ai portatori di interesse e alla cittadinanza, ma soprattutto anche alle istituzioni che devono intervenire nel rilasciare i pareri di conformità di questa variante strutturale che per sua natura deve essere sottoposta ad altri pareri di altri enti che governano il territorio, che hanno strumenti di governo. Mi riallaccio brevemente a quello che diceva Nicola Fuzio prima, rispetto al fatto che un po' la stella polare di questa iniziativa è racchiusa certamente nel documento programmatico preliminare del 2021, dove in qualche maniera c'erano dei prodromi di indirizzo generale, si prendeva atto di una serie di problematiche, in modo particolare quello che diceva prima Nicola, sul fatto che una serie di iniziative sperimentali introdotte nel 2014 dal PUG a distanza di circa dieci anni non avevano avuto un riscontro e quindi in qualche maniera andavano riguardate, e quindi sostanzialmente, declinandola alle componenti legate alla questione più specificatamente riferita alle aree produttive, andavano in qualche maniera declinate. Successivamente a quella delibera di adozione del DPP, in realtà interviene la delibera di giunta 135 del 2023 che dà un indirizzo preciso all'avvio di un procedimento di variante strutturale, tematicamente rivolta alle attività produttive, dove già in quella sede venivano indicati una serie di punti ancora più di dettaglio, focalizzati rispetto al documento programmatico preliminare, su cui in realtà bisognava intervenire. Proverò a rileggere, giusto così, per sapere di che cosa in qualche maniera questa variante ha affrontato, e sono di avviare la formazione della variante strutturale dal PUG, relativa alle attività produttive esistenti, di cui è l'articolo 12, questa è la procedura della legge 20, di modificare gli articoli 28.31 e 28.32 dell'NTA del vigente PUG relativi all'AP-TAP di via Cerignola, quello che diceva prima Nicola, con eliminazione dell'ivi prescritto perseguimento della delocalizzazione delle attività produttive esistenti, di procedere alla rappresentazione cartografica degli insediamenti produttivi esistenti con le relative aree di pertinenza, legittimamente realizzati di cui agli articoli 47.1 e 47.2 dell'NTA, che è una dimensione programmatica del PUG, e del vigente PUG, con la conseguente modifica delle norme e degli elaborati grafici del PUG, di provvedere alla ritipizzazione in contesto rurale APTAP ASP numero 4, interessato dall'area vincolata dell'ipogeo Monterisi-Rossignoli, di provvedere alla integrazione della disciplina attraverso gli APASR, ambito perequativo delle aree a servizio alla residenza, e per gli APASP, ambito perequativo per le aree a servizio alla produzione, di cui è l'articolo 28.2 del vigente PUG, al fine di consentire l'attuazione delle previsioni del PUG. L'ultimo punto, di provvedere al riallineamento delle disposizioni normative previste per le zone produttive del PUG vigente con la variante di adeguamento del PUG al PPTR, con la variante al PUG programmatico. Questo costituisce un punto importante, perché al 2023 questo indirizzo veniva emanato su un procedimento di adeguamento del PUG al PPTR che era stato appena adottato e quindi ci si aspettava ancora di avere l'esito finale dell'approvazione, quindi all'esito delle conferenze di servizi che poi è avvenuto, e quindi una compagine paesaggistica all'interno del quale questa variante doveva calarsi ancora non era del tutto chiara, quindi in qualche maniera è stata in evoluzione. Successivamente all'anno 2023 in realtà sono subentrate tutta un'altra serie di questioni e anche di compagini di pianificazione che in qualche maniera hanno orientato e hanno consentito di perfezionare questo orientamento della delibera di giunta del 135 rispetto ad altri aspetti che nel frattempo erano emersi. Ovviamente farò un riferimento ad alcuni piani che direttamente e indirettamente possono avere effetti su questo tipo di pianificazione, quello che diceva prima il Sindaco su la possibilità e la capacità di poter non fare una variante strutturale settorializzata ma provarla ad agganciare e contestualizzarla rispetto ad altre attività di pianificazione benché settoriali, ed erano l'avvio del procedimento del PUMS, del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, ma soprattutto la deliberazione di consiglio comunale sul recepimento della legge 36 sulla rigenerazione urbana, la disciplina regionale per gli interventi di sottrazione edilizia che era il recepimento della 36. Sostanzialmente io mi soffermerei su questo aspetto, questa delibera di consiglio in realtà non è stata sempre vista come un mero recepimento della 36 ma ha sancito un principio importante che era quello che in qualche maniera contestualizzava ad oggi il DPP, cioè che era quello di focalizzare un interesse strategico e prioritario sul concetto di rigenerazione, qualsiasi essa sia rigenerazione urbana, rigenerazione del costruito, dando importanza a ciò che esiste maggiormente rispetto a ciò che potrebbe esistere in termini di nuove pianificazioni, nuove aree. Quindi questo è stato un elemento importante in termini di contenuti che ha ulteriormente rafforzato progettualmente l'indirizzo di questa variante. A questa si aggiunge un indirizzo dato in maniera esplicita dalla Giunta nel 2024, con la quale la Giunta ha dato mandato agli uffici di avviare un'azione sistematica per il recepimento della direttiva europea sul ripristino della natura e sull'adattamento ai cambiamenti climatici, che sono stati in qualche maniera recepiti all'interno della stessa variante. La Giunta ha preso atto, il piano ha recepito, si è integrato rispetto a questa compagine di pianificazioni e per fare ciò l'ufficio ha sottoposto al progettista la possibilità di investigare alcuni altri aspetti che erano un po' più di dettaglio rispetto a quelli della delibera di indirizzo, che in qualche maniera consentivano di realizzare l'integrazione tra questa compagine nuova e la vecchia delibera di Giunta. E quindi è stato sottoposto al progettista una serie di questioni che sono, in una nota trasmessa dall'ufficio, che hanno definito questi ulteriori aspetti. A questo si sono aggiunti ulteriori elementi, sentenze di Consiglio di Stato su alcuni procedimenti, iniziative che nel frattempo*

si andavano evolvendo, come per certi aspetti alcuni accordi di programma, e quindi alla fine il tentativo di questa variante è stata quella di mettere insieme tutto ciò che dal 2023 ad oggi nel frattempo era avvenuto, cercando di recuperare quanto più possibile e aggiornare il quadro progettuale. Quindi il vulnus più importante di questa variante è sostanzialmente quella di razionalizzare il patrimonio edificato esistente e le aree in qualche maniera già dotate e insediate, quindi potenziale o perlomeno dargli un indirizzo più preciso, con lo spirito di una riduzione per quanto è possibile del consumo di suolo che costituisce un elemento determinante oggi, benché tra virgolette un po' ancora aleatorio, ma di fatto diventa una dimensione di necessità, non di opportunità, e quella ovviamente conseguenziale della rigenerazione del costruito. I passi successivi saranno quelli che, a seguito del piano così adottato, sarà sottoposto per 30 giorni alle osservazioni pubbliche, il comune avrà 60 giorni per redigere le controdeduzioni e approvarle. Parallelamente, siccome il piano è di natura strutturale, prevede la necessità di sottoporlo ad una procedura di verifica di assoggettamento a valutazione ambientale strategica che è stata attivata. La fase di consultazione, cioè consultare i soggetti interessati, i portatori di interessi ambientali, sono stati interpellati, gli è stata data la possibilità in 30 giorni da parte della Regione Puglia, che è il soggetto competente, e quindi in questi 30 giorni sono arrivati tre contributi, ADB, SNAM Progetti e Autorità di Bacino Parere. Ovviamente sono contributi che sono di non assoggettabilità alla procedura di VAS, ma aspetteremo altri massimo 60 giorni perché la Regione si esprima rispetto all'accoglimento o meno della procedura, in termini di avanzamento della procedura di valutazione oppure la cosa finisce qui. Parallelamente è stata attivata la procedura di VAS, si aprono due scenari, o nel caso in cui la Regione dovesse assoggettare la procedura a valutazione appropriata, oppure non assoggettarla e quindi il percorso rientra nel solco amministrativo tradizionale che il piano, così come controdedotto, deve scontare i tre pareri regionali DRAG rispetto al documento regionale, quello della provincia di Barletta-Andria-Trani perché è soggetto che detiene il piano di coordinamento provinciale, quindi la norma prevede che deve scontare il parere anche della provincia, e il parere paesaggistico perché è un intervento, benché il piano sia stato adeguato al piano paesaggistico, deve comunque scontare questo parere. All'esito dell'acquisizione di questi tre pareri, che presumibilmente avverrà in una conferenza di servizi, il piano verrà ulteriormente perfezionato rispetto a quegli elementi che arriveranno in conferenza di servizi, dopodiché verrà definitivamente approvato. Questo è il percorso che in qualche maniera ancora dovrà scontare questo piano. Magari l'architetto Fuzio vuole entrare in merito, su alcuni aspetti rilevanti.

PRESIDENTE VITRANI: *Architetto Fuzio prego.*

ARCHITETTO NICOLA FUZIO – SUPPORTO AL RUP: *Un'altra precisazione rispetto alla procedura, questa è la procedura prevista dalle norme, quindi siamo in una fase ora sempre molto delicata, ma anche molto importante, che è quella della raccolta dei contributi formali alla formazione del piano; cioè noi stiamo in questa fase adottando il piano, non lo stiamo approvando, è una fase in cui noi presentiamo il piano, il piano è alla disposizione di tutti, verrà pubblicato, quindi io invito, come sempre facciamo nei casi dei piani complessi, a presentare le osservazioni, perché ovviamente per quanto perfetta dal punto di vista tecnico è sempre perfettibile, ci sono sempre delle mancanze, delle questioni che non abbiamo colto, che ovviamente possono essere presentate, noi faremo una valutazione tecnica con delle schede tecniche per ogni osservazione che perverrà entro i termini previsti dai 30 giorni e poi sarà l'assise comunale a decidere rispetto alle nostre schede tecniche se accogliere o meno le osservazioni. Il piano viene inviato alla Regione già adeguato alle osservazioni che il Consiglio Comunale riterrà opportuno accogliere, questo è una cosa molto importante perché il piano viene formato dall'assise comunale, la Regione Puglia si esprimerà con pareri di compatibilità, come dice Mauro, su alcuni aspetti. E' molto importante perché questa fase secondo me, Sindaco, è da tenere molto in considerazione, infatti noi speriamo sempre come progettisti che arrivino molte osservazioni in maniera tale da poter essere più efficaci. Ovviamente, come diceva Mauro, questa variante ha degli aspetti tecnici molto puntuali, secondo me, che sono quelli un po' più normativi, dove io francamente non entrerei più nel merito, però ci sono alcuni aspetti che sono di pianificazione e secondo me è importante una breve illustrazione, che sono, come anticipato già da Mauro, i più importanti, sono quelli legati al risparmio del consumo di suolo, che sembra uno slogan ma sono i nuovi elementi fondanti della pianificazione nazionale ma soprattutto in Puglia, che è una Regione, ricordo sempre, che ha un sistema di pianificazione molto arretrato; i nostri piani urbanistici generali sono sempre molto ricchi di aree per lo sviluppo residenziale, per lo sviluppo produttivo e proprio sul solco di questa dotazione sovrabbondante molti comuni stanno un po' rivedendo le previsioni urbanistiche. Le stanno rivedendo prima di tutto per il consumo di suolo, secondo perché le previsioni sovrabbondanti non rispondono poi all'esigenza dei territori ma soprattutto, che è il dato tecnico un po' più importante, che i costi insediativi delle nuove attività, che siano produttive, che siano residenziali, sono diventati altissimi, proprio la realizzazione delle opere di urbanizzazione, che sono le strade, le infrastrutture, delle nuove zone di espansione, che siano produttive e residenziali, sono molto alti. Quindi o si ha un mercato che è pronto a mettere sul piatto degli investimenti importanti oppure non si va avanti. Molti comuni stanno facendo un po' di marcia indietro sulle previsioni, anche perché le previsioni dei piani urbanistici sono tassate dal momento in cui vengono adottati i piani. E' proprio sul solco di questa nuova prassi che questa variante fa una scelta abbastanza decisa, quella di ridurre alcune delle aree per attività produttive, mi riferisco alla D2, D5 e D6, che sono tre delle sei aree produttive previste dal PUG, di ridurre le previsioni insediative e di ridurre non facendo un ragionamento a caso, ma di riportarle a quelle che sono le previsioni del PUG già sottoposte a pianificazione attuativa, ai famosi piani particolareggiati. Quindi questa variante retrocede le aree produttive D2, D5 e D6 non sottoposte a pianificazione esecutiva, che è una scelta tecnicamente assolutamente coerente. Tutto quello che invece è sottoposto*

a pianificazione esecutiva, in caso specifico o già di proprietà comunale, o nel caso della D2, se non ricordo male, già sottoposta a urbanizzazione, a infrastrutturazione, quindi pronta per essere utilizzata ai fini produttivi, invece quelle rimangono così come sono. Questo è un primo dato che secondo me troverà il plauso della Regione, perché è ovviamente in perfetto allineamento con quello che è la prassi è consolidata e soprattutto con quello che noi e voi abbiamo deciso insieme di fare quando abbiamo approvato la variante di adeguamento al PPTR, ricordiamoci che i contesti rurali in quanto tali sono già preziosi di per sé. La seconda questione che ha un carattere anche progettuale molto interessante è quella che riguarda l'area vincolata dell'ipogeo Monterisi-Rossignoli, dove c'è una previsione del PUG, già nel PUG in realtà c'era una previsione che però era solo accennata perché all'epoca non si aveva ancora cognizione di come attuare quel grande programma di rigenerazione paesaggistica, quella non è rigenerazione urbana, è una rigenerazione paesaggistica di quell'ambito, dove c'era questo importante progetto di rivalutazione paesaggistica di quell'area, dove però il PUG aveva una previsione che era per attività produttiva. Questa variante interviene, io ovviamente non entro nel merito tecnico, cerco di dare un'illustrazione di carattere più divulgativo, che fa la variante? Praticamente trasferisce quelle volumetrie, quelle previsioni insediative che nel PUG sono previste per quell'ambito, le redistribuisce all'interno di tutti gli altri ambiti che hanno le medesime caratteristiche. Così otteniamo due risultati, uno, liberiamo quell'ambito dalle previsioni insediative che sono improprie, su cui l'amministrazione comunale ovviamente attiverà invece una fase di progettazione, di rivisitazione di quelle previsioni, ma soprattutto riusciamo a parità di indice, di parametri volumetrici, cioè non caricando altre volumetrie sul PUG, alzare gli indici delle altre aree, perché purtroppo, un'altra cosa che non ha funzionato, nelle aree cosiddette APASR, quelle di cui parlava prima Mauro, che sono sostanzialmente, questi acronimi sono sempre odiosi, sono delle aree dove il PUG, le vecchie aree per servizi del PRG, dove il PUG aveva individuato un meccanismo di ristoro volumetrico per i proprietari, cioè che diceva il PUG? Proprietari privati, io non riesco a realizzare i servizi, realizzatemeli voi, come ristoro per questa realizzazione io vi do un indice volumetrico che potete utilizzare in un'area che rimane di proprietà privata. Questo indice volumetrico poteva essere utilizzato, ed era definito dal PUG, o per la residenza o per la produzione, ok? Era definito dal PUG. E avevamo individuato all'epoca un indice di ristoro volumetrico di 0,4 metri cubi al metro quadro, abbiamo capito che sia il vincolare, la destinazione alla produzione o alla residenza come piano strutturale, sia quell'indice, hanno di fatto reso quella previsione non funzionale, non sono partite quelle zone. Questo in termini urbanistici che significa? che quelle aree che sono i servizi per la città di Canosa non funzionano, quindi la città non ha avuto servizi dal PUG. E quindi questo meccanismo di rivalutazione di quell'area, ridistribuzione delle volumetrie, abbiamo colto i due aspetti importanti, sperando di dare una spinta all'attuazione di quelle previsioni e liberando aree. Abbiamo eliminato un'altra limitazione di quelle aree, sarà indifferente attuarle o per la produzione o per la residenza, questo sperando sindaco che funzioni un po' meglio la norma. L'altra cosa di cui parlavamo prima era quella relativa alle cosiddette APTAP, alle aree produttive su via Cerignola, non abbiamo eliminato quella previsione, abbiamo eliminato l'obbligo di quella previsione, cioè il PUG attualmente prevede che quelle aree sono destinate ad altro, non alla produzione, parlo delle aree di via Cerignola. Quest'obbligo purtroppo ha prodotto un effetto che noi sinceramente non avevamo, a cui non avevamo fatto caso all'epoca, la obbligatorietà di trasferimento di quelle previsioni insediative di fatto non rende possibile per le attività insediate di qualsiasi tipo di trasformazione all'interno delle stesse aree insediate, cioè se uno stabilimento volesse ora, come è successo in passato, attivare una procedura – si chiama articolo 8 DPR 160, è una procedura di rivalutazione all'interno dello stesso sito di quelle aree non lo può fare perché la Regione dice che non lo puoi fare in quanto tu là non puoi stare, il PUG ti obbliga a trasferirti come attività produttiva, cosa che ovviamente oggettivamente era una previsione un po' forte, quelle attività per trasferirsi hanno bisogno che si esauriscono i cicli produttivi, comunque è una direttrice importante, insomma abbiamo eliminato l'obbligo in maniera tale che non si è dato incentivo ad occupare nuove aree, però chi è lì può rinnovare i cicli produttivi, può fare quello che in realtà un'attività produttiva deve fare, certo, non sono state previste nuove zone. Questo è un'altra cosa molto importante perché quello è un distretto produttivo importante che voi avete. Un'altra cosa che, sulle questioni relative alle integrazioni, Mauro sul PPTR lascio a te la parola, un'altra cosa importante era la ricognizione delle attività produttive esistenti, ed è l'ultima cosa su cui mi soffermo, noi avevamo individuato nel PUG una norma, non avevamo individuato una cartografia che metteva al sicuro le attività produttive esistenti sparse nell'agro; voi avete molte attività produttive, parliamo di attività produttive non della trasformazione del prodotto agricolo, attività produttive vere e proprie sparse nell'agro, che non sono state cartografate nel PUG, erano state solo normate, questo ha prodotto nel tempo una serie di distorsioni della norma, l'ufficio, ovviamente concordato con noi, ha operato il censimento e la cartografazione certa di queste attività produttive, quindi voi avete ora una mappa in cui queste attività produttive sono individuate su cartografia catastale e cartografia del PUG e quindi la norma è saldata alle attività produttive cartografate. Questo ovviamente mette al sicuro sia gli uffici nel rilascio dei titoli, dei provvedimenti, ma soprattutto i privati perché così hanno la certezza del diritto. C'è la questione, però su questo lascio la parola a Mauro, sulla questione della zona, diciamo un'altra introduzione importante che meritava attenzione sin dalla fase del PUG ma i tempi non erano maturi, quella della zona Capannoni, che secondo me è un altro bellissimo inserto che abbiamo voluto dare a questa variante e basta, per ora mi fermerei qui, grazie.

PRESIDENTE VITRANI: *Grazie Architetto Fuzio. Prego architetto Iacoviello.*

ARCHITETTO IACOVIELLO – DIRIGENTE SETTORE URBANISTICA: *Qualche altra precisazione rispetto all'adeguamento, in che maniera è stata declinata l'attività produttiva rispetto all'adeguamento del PUG al PPTR.*

Giusto una piccola precisazione, quando abbiamo avviato, quando abbiamo svolto le attività di conferenza di servizi per l'adeguamento del PUG al PPTR, ripetutamente il Comune di Canosa aveva rappresentato la necessità anche in qualche maniera di riallineare una serie di norme riferite ai beni paesaggistici, alle componenti paesaggistiche, beni paesaggistici oltre i contesti, cercando di riallineare anche la dimensione strutturale del piano. Questo la Regione non l'ha ritenuto perseguibile e percorribile in quella sede e ovviamente ci siamo, che è una variante paesaggistica, che noi però ritenevamo necessario e opportuno per rendere il piano effettivamente riallineato, perché stiamo ancora in una fase in cui vigono aspetti di natura paesaggistica del vecchio PUT, in alcuni aspetti che ancora persistono dal punto di vista urbanistico e quindi in quella sede non ci è stato possibile fare. Ora invece variante strutturale possiamo fare e quindi abbiamo intanto pulito le norme tecniche di attuazione, eliminando tutta una serie di procedimenti che non erano più coerenti con l'adeguamento paesaggistico, mi riferisco a tutta una serie di richieste di autorizzazioni paesaggistiche in contesti che avevano perso la loro valenza paesaggistica e quindi non erano più opportuni e questo per una questione di essere chiari anche nei confronti dell'utenza e dei tecnici che presentano e che leggono le norme. Un altro aspetto che ci è sembrato assolutamente necessario, che proviene dall'adeguamento paesaggistico, è stato quello di perfezionare, specificare ulteriormente una norma che invece ci sembrava abbastanza generica, chiara nell'obiettivo ma non aveva elementi di contemporaneità rispetto a poter gestire quel vincolo ed era il cosiddetto parco Tufarelle, che proviene da iniziative che provengono direttamente dal PRG che si sono perpetuate nel PUG ma di fatto non avevano un corpus normativo che qualificava esattamente la sua funzione di fascia tampone e area di mitigazione tra un'attività produttiva e un contesto rurale. Quindi in questa circostanza è stato intanto battezzato con una normativa espressamente riferita al piano paesaggistico, quindi Parco CO2 lo chiama il piano paesaggistico, attribuendogli una funzione ancora più specifica di ambito di compensazione e di mitigazione ambientale ed ecologico rispetto all'area produttiva esistente. Quindi questo in qualche maniera è stato recepito, nel PUG mancava questo preciso indirizzo normativo che è stato sopperito in questa norma. Un altro aspetto è la necessità di reinquadrare e di riallineare la normativa che faceva riferimento agli unici due piani di recupero presenti all'interno del PUG di Canosa che erano centro storico che abbiamo aggiornato con il piano di recupero, l'altro era il piano di recupero che faceva riferimento alla zona Capannoni. Il PUG faceva espressamente riferimento ad un piano di recupero del 1984, parzialmente attuato, e che però in qualche maniera abbiamo ritenuto di dover riallineare rispetto ad un nuovo quadro esigenziale e quindi è stata costruita una norma che in qualche maniera garantisse questo indirizzo anche progettuale alla sua riqualificazione che sostanzialmente si caratterizza sul mantenere la memoria storica dell'insediamento ippodameo dell'area, riqualificando le insule e mantenendo nella sua integrità se non altro la chiesetta con i due laterali in maniera tale da avere memoria storica anche di un evento benché catastrofico ma comunque è parte della memoria della città. Un altro aspetto è stato quello di specificare ulteriormente tutta una serie di elementi connessi alla delocalizzazione di impianti produttivi incompatibili con dei sistemi ambientali ad alta potenzialità ecologica e naturale, mi riferisco alle aree al sito di interesse comunitario della Valle dell'Ofanto e quindi la possibilità di delocalizzare quegli interventi che era già prevista dal PUG, in qualche maniera la previsione era quella che questi interventi in realtà dovevano essere localizzati ma non c'erano delle aree che li potevano ospitare e quindi in qualche maniera è stata definita ulteriormente una modalità che consentisse realmente il trasferimento di queste attività a salvaguardia dei sistemi ambientali da dove questi interventi vengono portati via. Un altro aspetto è stato quello di implementare un'altra serie di funzioni più specifiche nei contesti rurali che sono la possibilità di realizzare dei parcheggi per gli automezzi agricoli, questo ovviamente a favore di una serie di problematiche connesse a disincentivare l'attività di deposito e non solo di deposito ma anche di materiale, di prodotti fitosanitari, di circolazione da aree urbane verso aree più idonee in periferia, e quindi questa cosa è stata in qualche maniera, si è provato a regolamentarla rispetto a questi elementi. Ovviamente tutti gli interventi di cui vi abbiamo parlato hanno sempre nella norma un elemento legato alla costruzione di elementi compensativi e mitigativi in termini ambientali. Un ultimo aspetto era sempre nelle aree agricole ma soprattutto in un'area circoscritta al centro abitato, la possibilità di realizzare piccole aree sportive, piccole strutture sportive, in modalità appoggiate, senza consumo di suolo, categorie ormai abbastanza consolidate. Giusto un ultimo aspetto per condividere con voi da dove nasce questa necessità ed è sostanzialmente nata nel confronto con la soprintendenza nell'adeguamento del PUG al PPTR nel quale abbiamo provato a capire in che maniera intervenire su delle aree agricole che erano a ridosso delle attività produttive, parlo delle zone di via Cerignola in modo particolare, dove la soprintendenza in qualche maniera aveva sempre ribadito che l'unica opzione di trasformazione era quella agricola. Ovviamente abbiamo provato a condividere con loro che questa opzione in qualche maniera era poco attuabile perché difficilmente un'area agricola si va a collocare al ridosso di un'area produttiva e quindi con la soprintendenza abbiamo condiviso il fatto che in quelle aree in qualche maniera un'azione che poteva essere anche realizzata erano attività sportive a ridosso ovviamente senza consumo di suolo e questo ha introdotto questo concetto che abbiamo previsto all'interno di un'area buffer del centro abitato senza che questo potesse poi propagarsi nella campagna profonda, nelle aree agricole. Analogamente abbiamo anche introdotto un concetto di possibilità di implementare con delle aree sosta camper, piccole attività di campeggio in aree rurali, che non era un elemento che era stato in qualche maniera previsto, ormai partendo da un presupposto che l'attività turistica e la recettività turistica si misura anche su una dimensione diciamo anche abbastanza fluida e non rigorosamente legata all'attività presidenziale o b&b o strutture ricettive in ambiente urbano.

PRESIDENTE VITRANI: *Grazie architetto. Ci sono interventi? Consigliera Bucci, prego.*
CONSIGLIERA BUCCI: *Grazie presidente, assessori, colleghi consiglieri, scusate rimango seduta per poter leggere meglio gli atti. Dovrei porre delle domande così come lo scorso Consiglio Comunale. Le pongo al dirigente o al delegato all'urbanistica? Al dirigente sindaco, non al delegato all'urbanistica?*
PRESIDENTE VITRANI: *Sono domande tecniche diciamo.*
CONSIGLIERA BUCCI: *Sono anche domande politiche.*
PRESIDENTE VITRANI: *Faccia le domande.*
CONSIGLIERA BUCCI: *E alterniamo allora.*
PRESIDENTE VITRANI: *Sì però senza dibatti, cioè faccia tutte le domande così.*
CONSIGLIERA BUCCI: *Faccio tutte le domande così come un'altra volta e poi mi rispondono. Allora prendendo la relazione generale a pagina 26 parliamo appunto, così come diceva il dirigente, della norma per l'insediamento di piccole aree attrezzate per attività sportive. Noi andiamo o meglio voi andate a modificare il punto 4.4. Gli interventi devono essere proposti preferibilmente in aree paesaggisticamente degradate e il progetto deve prevedere obbligatoriamente misure di compensazione ambientale da definirsi preventivamente con il Comune. La mia domanda è, preferibilmente in aree paesaggisticamente degradate, chi decide come è decisa e da chi l'area degradata? Cioè ci sono delle linee guida? Sono state già scritte da qualche parte? Continuo. Sempre la stessa norma parla di compensazione ambientale da definirsi preventivamente con il Comune. Questa compensazione ambientale però non riporta dei parametri in questa norma. Cioè non ci viene detto che chi va a investire, qual è questa compensazione ambientale? Quali sono i parametri? Si deciderà caso per caso, in base alle domande, quindi una discrezionalità dell'ufficio di competenza? Punto 1.6.3, pagina 28, sempre della relazione generale. Parliamo del parco. Il parco ecologico, parco CO2. Il parco persegue le finalità come definite nel progetto territoriale di paesaggio, patto, città, campagna, fiume dell'adeguamento del PUG a PPTR, di mitigazione ambientale e le regolazioni di servizi ecosistemici a compensazione delle attività produttive esistenti, opere di mitigazione dell'impatto ambientale per tutte le attività dismesse, il recupero delle cave per una loro riutilizzazione compatibile con le finalità del parco e la bonifica dei siti inquinati. Il punto 6, pagina 29, dice che nelle aree ricomprese del CRPE, interessate da attività esistenti nelle aree ricomprese, ferma restando la disciplina prevista per il sistema della tutela della variante di adeguamento del PUG a PPTR, praticamente noi andiamo a dire che è consentito installare gli impianti FER, cioè gli impianti di fonte energia rinnovabili, nel rispetto delle procedure. Quindi la mia domanda è, dobbiamo quindi considerare il parco come un'attività produttiva? Ma la vocazione del parco non è ambientale? Altra domanda, ci sono sempre dei parametri per poter installare questi FER? Cioè diamo a disposizione tutto il parco a chi viene investito? O ci sono dei perimetri di superfici? Perché qui io non leggo nulla di tutto questo. Punto 1.7, pagina 33. Sono le aree residuali della zona per insediamenti industriali e commerciali ed interscambio modale D5, già prevista dal PRG vigente e in parte già sottoposta a PIP e confermate nel PUG, ubicate in fregio alla SS93, tra l'autostrada 14 e lo svincolo per la R6. La modifica, che ben venga, ci mancherebbe, siamo tutti contenti che finalmente si passi di nuovo a zona agricola. La mia domanda è, perché solo quella fascia, di tutti i 140 ettari, perché solo quel piccolo trapezio, per parlarci chiaramente, al lato di Canoplast, perché rimane solo quel trapezio di terreni edificabili? C'è uno studio ben preciso fatto all'origine? La modifica quindi nasce da una richiesta di privati? 1.11, pagina 39. L'amministrazione ha effettuato uno studio, una valutazione preventiva della capacità ecologica del territorio di assorbire gli impianti agrovoltaici, perché stiamo parlando di questo, dell'installazione degli impianti agrovoltaici, senza però compromettere in modo irreversibile la funzionalità agricola e paesaggistica. C'è uno studio? Ce lo volete dare in maniera tale che anche noi siamo a piena conoscenza di questo studio? Quindi prima di consentire dei nuovi usi energetici del suolo agricolo, è stata valutata...*
ARCHITETTO IACOVIELLO: *Chiedo scusa, che norma? Che non abbiamo capito quale è...*
CONSIGLIERA BUCCI: *Pagina 39, il punto numero 4. E' in grassetto, parla dell'agrivoltaico. Quindi la mia domanda era, prima di consentire questi nuovi usi energetici del suolo agricolo, è stata valutata la soglia oltre la quale la trasformazione del paesaggio rurale diventa ecologicamente non sostenibile? Questo ovviamente non è dato sapere. Poi andiamo all'allegato 7, non ha una data. Il titolo è scheda ricognitiva dei soli insediamenti produttivi esistenti, legittimi e legittimati. E quindi c'è tutto un elenco degli insediamenti produttivi. Il 18, centro turistico alberghiero, voi lo definite giustamente scheletro perché al momento è tale. La mia domanda è, su quale presupposto tecnico giuridico l'immobile identificato su questa scheda, è stato classificato come insediamento produttivo esistente, legittimo e legittimato alla luce della sentenza del 2025 del Consiglio di Stato numero 1204? Perché questa sentenza parla chiaro. Ci dice che l'accordo di programma è decaduto. Ci dice che la zona torna ad essere completamente agricola. Grazie.*
PRESIDENTE VITRANI: *Raccogliamo un po' tutte le domande.*
CONSIGLIERA LANDOLFI: *Scusate...Presidente, una modalità un po' particolare quella che ci chiedete di adottare. C'è stato un intervento della consigliera, all'intervento c'è una risposta. Anche perché dando delle risposte, presumibilmente vengono meno anche eventuali domande o perplessità ridondanti. Quindi stare a fare il cumulo delle domande, che poi te viene il temino di 70 pagine da rispondere, anche noi facciamo un po' fatica. Perché è un tema così talmente tecnico che è veramente difficile anche la comprensione del linguaggio tecnico che viene utilizzato sia per fare delle domande, sia per fare delle risposte, sia la relazione illustrativa, che hanno dettagliato molto bene, però anche delle difficoltà oggettive di essere decifrato un linguaggio di quel tipo. Così come è previsto nei consigli comunali c'è una interlocuzione, ci sono delle domande e si danno delle risposte.*

PRESIDENTE VITRANI: *Va bene, grazie. Prego Architetto, risponda.*
ARCHITETTO IACOVIELLO: *Le aree degradate è ovviamente un riferimento al dato, ovviamente si parla di aree in qualche maniera non interessate, non c'è una modalità per classificarle, se non quelle della 42 del 2004, che definisce aree degradate connesse a delle procedure di tipo paesaggio sicuro, ma non è questo il caso. Per area degradata intendiamo un'area che è priva di un substrato ecologico, quindi non c'è vegetazione, sono quasi incolte, non hanno caratteristiche di vegetazione sia naturale che colturale, sono aree che in qualche maniera non hanno una loro qualificazione dal punto di vista prevalentemente ecologico naturalistico. Aree incolte ma dove c'è una dimensione dello strato, non c'è humus alla fine, ma è una cosa che in qualche maniera si verifica al momento. Il fatto di essere incolto con una situazione del genere è un criterio abbastanza riconoscibile, non ha bisogno di una linea guida o di un parametro per poterla classificare.*
CONSIGLIERA BUCCI: *Non deve essere presa dal PPTR?*
ARCHITETTO IACOVIELLO: *Il PPTR non parla di aree degradate.*
CONSIGLIERA BUCCI: *Non è il PPTR che ci certifica le aree degradate?*
ARCHITETTO IACOVIELLO: *Sì, ma il PPTR non parla di aree degradate.*
CONSIGLIERA BUCCI: *No, parla di aree degradate.*
PRESIDENTE VITRANI: *Scusate, però così non ce ne usciamo più. Lo so, ma queste cose si discutono negli uffici, non nel Consiglio Comunale. Il dirigente è a disposizione.*
ARCHITETTO FUZIO: *Se posso aggiungere una cosa. Le aree degradate del PPTR, che sono previste dalla normativa del PPTR e non sono individuate, sono delle aree degradate da un punto di vista urbanistico. Il PPTR dice a un certo punto che ci sono alcune aree che sono tanto compromesse dal punto di vista paesaggistico, urbanistico, che puoi classificarle come aree degradate in quanto tali, se perimetrate all'interno di strumenti urbanistici generali, può venire meno addirittura la tutela paesaggistica. Le aree costiere, di solito, sono le aree degradate. Ad oggi in Puglia non sono state perimetrate. Una cosa molto complicata. Volevo aggiungere a quello che diceva Mauro Iacoviello. Non c'è una norma che definisce, però inquadriamo anche quello che è possibile fare in quelle aree. Stiamo parlando di strutture ludico-sportive che prevedono nessuna costruzione. La norma è molto light, molto leggera. Vuole dare anche questo input, dicendo che se c'è un'area degradata intesa dal punto di vista paesaggistico, ma secondo me anche colturale, cioè se sono aree colturali dismesse, è chiaro che se c'è un vigneto diventa difficile fare l'attività produttiva, però se c'è un'area dismessa dal punto di vista colturale possono essere preferibilmente. Stiamo parlando comunque di individuazione di aree sportive con l'esclusione di qualsiasi opera edilizia, se non quella di carattere di riversibilità facilmente removibile di sopra del piano campagna. Cioè delle cose molto leggere, quindi capisco il dubbio, chi lo dice, ma capiamo anche che sono aree che sono deputate a una trasformazione molto leggera e nell'ambito di una dialettica credo con l'ufficio che si possa trovare sintesi.*
ARCHITETTO IACOVIELLO: *Invece per quanto riguarda gli interventi di compensazione, gli interventi di compensazione vanno valutati caso per caso, non possono essere standardizzati. Un esempio è se un intervento è a ridosso di un torrente, la parte a valle è interessata dalla presenza di una fascia tampone boscata, ma quella è una valutazione che va fatta caso per caso, contesto per contesto; è chiaro che c'è della letteratura anche abbastanza ampia, ma non è riconducibile a un prontuario o a una regola che può essere applicata, va verificata caso per caso. L'altra era delle FER?*
CONSIGLIERA BUCCI: *L'altra domanda era, siccome diamo la possibilità di installare gli impianti FER, se questa amministrazione ha definito dei criteri localizzativi.*
ARCHITETTO IACOVIELLO: *Intanto noi abbiamo fatto il paio con l'ultima legge nazionale, la 199, che prevede, che individua le aree idonee anche a ridosso delle aree produttive in un buffer o dagli impianti o dalle aree a seconda che sono 350 o 500 metri in area agricola. Ovviamente questo è un elemento che essendo a ridosso, perché anche il fatto di averle messe a ridosso di un'area produttiva coglie un altro aspetto, che le FER non sono inquadrabili come attività prettamente produttiva, ma svolge anche un'attività di tipo compensativo energetico, perché è una fonte alternativa. L'idea di introdurle là dentro, ovviamente accompagnate da un elemento compensativo, dà appunto il senso che lì un intervento, pur consentito dalla norma, deve essere in qualche maniera costruito progettualmente in maniera compatibile con quell'area. Quindi è un indirizzo che va in accoppiata con la legge attuale sulle aree idonee. La perimetrazione sulla fascia che è stata lasciata prossima alla strada 93 deriva da un indirizzo preciso del DPP, al quale ovviamente è condivisibile, perché ovviamente è il tratto in qualche maniera già insediato, già infrastrutturato con un minimo di viabilità di servizio, e quindi si è ritenuto, data anche la valenza strategica del luogo, di fronte ad un'area, diciamo, dal casello autostradale, in qualche maniera non si è voluto completamente annullare quella ancora in qualche potenzialità che poteva esprimere dal punto di vista della sua attrattività. Quindi è stato ritenuto condivisibile quell'orientamento. L'agrivoltaico. Intanto il Comune di Canosa ha approvato recentemente un piano energetico comunale, ma aldilà di questo l'elemento più significativo in termini alla capacità dell'intero territorio dei 14 mila ettari circa di estensione dell'agro di poter raccogliere è comunque dettata indirettamente dall'adeguamento del PUG al PPTR, che individua tre parchi territoriali, quindi tre aree cosiddette parchi rurali, dove l'attività del FER non è consentita, e parliamo all'incirca di una porzione che supera il 50% dell'estensione, quindi diventa un esercizio solo accademico il fatto di dover individuare un bilancio, perché parliamo di un 50% dell'agro che è stato messo al sicuro da questo tipo di intervento. E' solo la restante parte, che tra l'altro è quella ancora più al netto degli interventi, delle*

aree interessate dagli UCP, che non sono solo nei paesaggi rurali, che non consentono questo tipo di attività. Quindi è comunque un dato numerico importante, che sia anche molto spannometrico, ma dà il senso che è effettivamente un territorio che può ospitare un certo numero di attività. La questione è questa, a seguito dell'ultima sentenza del Consiglio di Stato, l'area si è consolidato il concetto che l'accordo di programma è decaduto. Quindi ci troviamo in una situazione in cui il Consiglio di Stato non aveva accolto la sanatoria per le tompagnature. Le tompagnature sono state eliminate, allo stato attuale esiste una situazione un po' ibrida, in cui c'è questo manufatto realizzato in una condizione di legittimità, perché dietro sul presupposto di un permesso di costruire regolarmente rilasciato, che però oggi ha perso il suo fondamento urbanistico. Questa è una situazione in cui… l'adunanza plenaria numero 14 del 2024 ha sancito un principio che gli interventi non completati dopo il permesso di costruire in realtà perdono la loro dimensione, salvo che non ci sia una volontà espressa del completamento. Ora, ovviamente la parte ha espresso più di una volta l'interesse al completamento, quindi in realtà esiste una dimensione in cui… è una situazione in qualche maniera ibrida. Questa situazione è stata in qualche maniera risolta con il punto 6.2 dell'articolo 47.2, in cui rimanda due opzioni, la prima quella dell'articolo 8, ma un articolo 8 che viene… una variante puntuale sul principio della nuova DGR, la 396 del 2024, che introduce la possibilità di applicare quel tipo di procedure e quel tipo di manufatto anche con l'articolo 8. Quindi è subentrato rispetto alla sentenza del Consiglio di Stato che è stata istruita in un periodo antecedente, è vero che è uscita nel 2025, ma è antecedente al 2024, nel 2024 la DGR ha aperto una nuova finestra ispirata al concetto di recupero di manufatti non completati, aprendo anche a quei manufatti la possibilità di essere in qualche maniera ambito di applicazione dell'articolo 8. Non so se sono stato chiaro. Quindi per questo motivo la norma non ha classificato quegli interventi come attività esistenti, ma le ha battezzate rispetto a tre tipologie completamente diverse che rispetto al PUG del 2014 ancora non c'era un quadro chiaro, perché si parlava di progetti complessi in itinere provenienti da accordi di programma o da altre leggi. Quindi in questo caso non sono state individuate come attività esistenti ma sono stati battezzati delle normative, sono state intanto localizzate, cosa che invece il PUG non aveva fatto, perché le aveva solo nominate. Oggi invece sono state individuate e l'individuazione riporta a una loro possibilità di attuazione. Infatti le uniche tre che sono presenti, una è l'attuale cantina Diomede per l'accordo di programma che è stato in qualche maniera riattivato con un procedimento con la Regione è indicata come ormai proseguimento dell'accordo di programma, l'altro di cui parla lei si parla di accordo di programma decaduto e con l'opzione di poter proseguire un eventuale completamento utilizzando l'articolo 8 che consente anche di poter derogare alla localizzazione di nuove aree, della mancanza di aree produttive, salvo che ci siano dei manufatti edilizi incompleti. In questo caso con questa delibera di giunta regionale si è data una possibilità al completamento. Ovviamente nella logica del ripristino si è data anche l'opzione della demolizione e del ripristino ambientale, riconoscendo una volumetria da delocalizzare, con un interesse di natura pubblico che va sia sulla dimensione occupazionale, quindi garantendo le stesse condizioni dell'accordo di programma, ed è scritto nella norma, quindi articolo 8, oppure il ripristino ambientale riportando effettivamente ad una situazione agricola, alla situazione preesistente. L'altro intervento, che era quello individuato con la 488, è stato anche localizzato, così come gli altri tre. Quindi in sostanza è stata fatta una vestizione di questo tipo di previsione, non classificandole come attività esistenti ma definendole come attività in itinere con un maggiore livello di dettaglio normativo e procedimentale rispetto al precedente PUG.

ARCHITETTO FUZIO: *Se posso aggiungere… forse il sindaco l'ha detto prima, i piani urbanistici generali e le varianti agli stessi non possono legittimare o sanare, questa è la legge e non lo consente, però possono creare i presupposti per cui poi con le procedure edilizie si possono attivare dei percorsi virtuosi che possono arrivare anche a quello che secondo me deve essere uno scopo fondante di tutti i piani, la riqualificazione. Cioè comunque quelle sono aree che sono già degradate, già occupate, era impensabile che un piano non desse una prospettiva di possibile ripristino ambientale, recupero di quelle procedure attraverso delle modalità che vengono a valle della variante, quindi la variante sancisce un percorso e dà delle possibilità, era questo lo scopo che abbiamo voluto dare e soprattutto l'abbiamo calibrato in funzione dello stato fisico, giuridico e soprattutto delle prospettive che la normativa attualmente dà rispetto alle varie fattispecie, per cui sono tre casi differenti.*

PRESIDENTE VITRANI: *Grazie architetto. Ci sono interventi? Consigliera Morra, prego.*

CONSIGLIERA MORRA: *Buonasera a tutti, buonasera al sindaco, buonasera ai cittadini e a tutti giunta tecnici. Oggi il Consiglio Comunale è chiamato a discutere della variante della parte strutturale al PUG nelle aree produttive, che è un'importante scelta politica di questa amministrazione. Facendo un breve excursus storico non posso però non ricordare anche l'attività di impulso che già dal 2019 è partita proprio dal Movimento 5 Stelle. Ci sono diverse delibere che avete anche letto, dunque poi si è proceduto sicuramente con aspetti e desiderata ad oggi, differenti rispetto a quelli pensati. Sul nostro territorio, è stato già detto, ci sono molte aree produttive rispetto al numero di abitanti e dimensioni del paese. Queste sono frutto di precedenti scelte politiche, sicuramente alla luce di quello che si va a discutere oggi, errate, però volute circa dieci anni fa dall'allora sindaco Ventola. Oggi, dopo molti anni, ci troviamo a ridurre le aree produttive e i tecnici ci hanno appunto detto che la D6 ma anche la D5 saranno ridotte. Andiamo comunque per ordine, perché il mio sarà un intervento squisitamente politico, non tecnico e le domande nel caso che porrò saranno proprio al sindaco, uno, in quanto primo cittadino, due, perché anche assessore di riferimento. Quindi oggi, in sintesi, andiamo a riformulare tutte quelle scelte che oggi risultano errate di una politica fatta molto tempo fa. Queste scelte oggi vedono una gran parte, la parte dell'opposizione quasi sicuramente, e altri in disaccordo e anche*

la stessa commissione ha dato parere negativo. Sappiamo benissimo che la commissione non è vincolante, però di fatto nessuno, tranne uno, ha dato esito e parere favorevole. Per quanto riguarda questo piano, cominciando per ordine, abbiamo la prima parte che è quella che riguarda i contenuti alla variante strutturale e dunque la via di Cerignola. Allora, alla via di Cerignola si trovano dei siti archeologici che hanno una importanza archeologica rilevante. Con la ridefinizione di questo piano, cosa si vuole fare? Si è modificato rispetto a quello precedente e dunque c'è l'80% che può essere costruito, può essere realizzato, è possibile un ampliamento dell'80% della superficie della proprietà per realizzare volumi tecnici interni, per realizzare tettoie, per realizzare livelli interni. Orbene, mentre prima l'ampliamento era possibile una tanto e vi era un valore di riferimento, ad oggi è possibile un ampliamento dell'80% della proprietà senza che vi sia un vincolo volumetrico, proprio in una zona che merita una particolare attenzione per l'importanza archeologica che ricopre. Quindi, se da una parte diciamo che dobbiamo valorizzare i siti archeologici, dall'altra diamo la possibilità di ampliare, lì dove ce ne sia la necessità, in maniera più massiccia rispetto a quello che era il precedente piano. Ora, si può essere anche d'accordo sul fatto che si eviti la delocalizzazione, però non si è sicuramente d'accordo sul fatto che siano stati eliminati quei limiti che precedentemente esistevano e che andavano, a mio avviso, a salvaguardare quella che era la zona archeologica importante. Proseguendo, poi, abbiamo la individuazione cartografica e disciplina urbanistica degli insediamenti produttivi. Anche a me è saltato all'occhio quanto già indicato ed era in riferimento proprio all'accordo di programma. Quindi, mentre nella parte a pagina 15, 6.1, dice completamento del programma costruttivo derivante da un accordo di programma già sottoscritto, non ci sono problemi. Lo stesso Consiglio Comunale ha deliberato e non c'è stata nessuna opposizione all'accordo di programma. La criticità era rappresentata dalla norma appena sotto, quindi dal 6.2, dove dice completamento del programma costruttivo derivante dalla procedura già avviata con accordo di programma, ma decaduta, attraverso l'attivazione dei procedimenti alternativi e opzionali. Dunque, in sintesi, siccome non si può procedere con un accordo di programma perché è decaduto, si utilizza lo strumento urbanistico. La mia domanda però è anche questa. Lo scheletro del centro turistico, si parla all'inizio, scheda ricognitiva dei suoi insediamenti produttivi esistenti, legittimi e legittimati. Questo immobile è legittimato e soprattutto, se è legittimato, da chi è legittimato? Perché delle due l'una o esiste, ha una sua valenza, è un immobile, seppur scheletro, legittimo, o lo dobbiamo legittimare? E se si deve legittimare, chi si assume l'onere di legittimarlo? Proseguendo sempre nella lettura, abbiamo contesti rurali. Per quanto riguarda Tufarelle, è stata fatta una cosa meritevole, in quanto non è più possibile effettuare attività estrattive, non è più possibile l'insediamento di nuove discariche, né di attività produttive. Anche a me però, nella prima lettura, era venuta questa perplessità e cioè non erano indicati i parametri minimi. Certo, avete già risposto, però era sobbalzato all'occhio questo intervento. Per poi arrivare alla famosa D5, San Giorgio. Qui è stato tutto ridimensionato. Certo, ora, dopo vent'anni, dovremo anche spiegare ai cittadini, quelli che piangevano perché non riuscivano a pagare l'IMU e le tasse sulla proprietà, che cosa è successo. Perché è vero che ci sono state scelte politiche, alla luce di oggi, lo ribadisco, sbagliate, ma è altrettanto vero che la gente, per quasi vent'anni, ha dovuto pagare somme importanti e non era piacevole vedere al comune arrivare persone, persone anche anziane, che non riuscivano a pagare, che erano in lacrime, di quegli immobili si volevano disfare. Oggi, dopo tanto tempo, possiamo dire che è vero, la scelta politica è stata sbagliata, c'è una riduzione, una ritrasformazione, però il danno oggettivo è stato fatto a tutti questi cittadini, a tutti questi soggetti, ed è una considerazione politica da fare, è essenziale. All'interno di questa modifica si nota, anche io l'ho notato, evidentemente le cose balzavano agli occhi, questo triangolino. Bene, questo triangolino, vorrei capire se è una scelta politica ben precisa o se c'è stata la richiesta del privato affinché si possa lasciare tutto così com'è. Perché è proprio al ridosso della strada, quindi sparisce tutto ma resta un angolino. Quindi se c'è la richiesta non la troviamo agli atti. E ancora, perché comunque il piano era abbastanza lungo, finisco con la D6, non si capiva in realtà perché è veramente un trafiletto molto piccolo, abbiamo appreso, io ho letto, non mi ricordo a che pagina, in realtà forse 35, parlava di via della Murgetta, via della Murgetta dovrebbe essere la D6, ma ho colto poco fa durante l'esposizione, che anche la D6 non sarà più zona artigianale, che doveva essere considerata zona artigianale, ma rimane zona agricola. Quindi è stato modificato, si riduce, perché il trafiletto è veramente piccolo, quindi francamente se non l'avesse detto l'architetto sfuggiva, perché forse sarebbe stato bene evidenziare con le famose D5, D6, saltava all'occhio, siamo stati attenti, però detto così via Murgetta con un trafiletto di poche righe, quindi in sintesi abbiamo scherzato per vent'anni, ritorniamo indietro con le scelte e ad oggi attuiamo questo piano con alcune perplessità che sono state già indicate e che sono le stesse considerazioni che rifaccio. Un'ultima domanda riguarda sempre San Giorgio e su quel sito ora che torna zona agricola saranno possibili dei FER oppure resta zona agricola e quindi si va a tutelare il paesaggio, si va a tutelare quegli alberi che comunque essendo secolari hanno anche un pregio paesaggistico? Questa è solo una domanda, come avete pensato politicamente, stavolta non lo voglio sapere in maniera tecnica, il mio era un intervento meramente politico, come si è pensato dunque di individuare quella zona e se lì sarà possibile fare altro pur essendo zona agricola? Grazie.

PRESIDENTE VITRANI: *Grazie Consigliera Morra. De Muro Fiocco, prego.*

CONSIGLIERE DE MURO FIOCCO: *Ho avuto l'occasione quindi di discutere un po' della questione in sede di commissione ambiente e quello che ho rilevato e che saltava subito agli occhi, l'ho evidenziato all'architetto Iacoviello e all'architetto Fuzio, era quella riduzione importante e significativa, parliamo di 100-130 ettari, dove vengono retrocesse le aree destinate all'attività produttiva, per quanto riguarda ad agricola nella zona D5 dove si veniva preservata soltanto una piccola parte dove insisteva già una resistente attività produttiva Canoplast e un altro terreno*

confinante con la strada sicuramente idoneo e di cui lo ritengo importante, una scelta fondata in quanto si trova fronte strada. Quello che ovviamente ho dovuto rilevare è il fatto di aver drasticamente ridotto la superficie, seppur in coerenza con il consumo del suolo che prima si diceva. Una domanda era quella perché è stata esclusa anche i 40 ettari di proprietà comunali dalla retrocessione ad agricola, sono rimasti come attività produttiva, mi chiedevo come mai proprio i 40 ettari dell'ente sono rimasti attività produttiva pur collocati geograficamente in una posizione assolutamente scomoda a confronto e a dispetto di quelli che sono i proprietari confinanti alla strada antistante all'autostrada che probabilmente per ragioni di opportunità e di attrattività per le aziende potevano essere quelle più idonee. Oltre a questo ci sono da fare pure delle valutazioni tecnico-politiche, ci sono diversi proprietari per un'estensione di circa 40 ettari che hanno già dei preliminari che sono aperti per quanto riguarda la realizzazione di impianti da fotovoltaico. Questi sono stati anche protocollati ultimamente all'ente, però credo che era una questione abbastanza nota e dico da un punto di vista politico perché non ci si è preoccupati di questa condizione, soprattutto in considerazione del fatto che questi proprietari per 15 anni sono stati tassati, hanno pagato le tasse senza raccogliere nessun ricavo o raccogliere i frutti di questa tassazione, ed inoltre bisogna considerare sia la presenza dei contratti preliminari per la realizzazione di un impianto fotovoltaico per un'estensione di circa 40 ettari e soprattutto perché proprio adesso che leggevo, non solo un tecnico, che per quanto riguarda gli alvei circoscritti innanzi all'autostrada è possibile fare un intervento edilizio diretto, quindi una grande possibilità e un grande vantaggio per i proprietari che si trovano posizionati e preservati da questa esclusione e retrocessione ad agricola, perché non ampliare la maglia a confine con questi terreni per consentire a tutti di beneficiare di questi privilegi o vantaggi forse è fuori luogo, di questa possibilità e quindi tenere presente sia i proprietari a confine con l'area antistante all'autostrada e dei proprietari che hanno dei contratti preliminari e sono in attesa della definizione che sarebbero gravemente pregiudicati dal punto di vista economico. Dall'incontro mi era parso di capire che questi rilievi erano più che fondati, da punto di vista tecnico non credo che ci potessero essere grandi problemi considerato che parliamo di una riduzione così importante quindi potrebbero ampiamente valutare un ridimensionamento meno significativo di queste aree e consentire quindi ai proprietari di realizzare quello che dicevamo innanzi. Poi mi veniva pure una domanda alla luce di quello che stava emergendo nel dibattito si diceva appunto la possibilità di realizzare in zone agricole impianti sportivi, che ben vengano assolutamente, o sentivo di realizzazione di alcuni manufatti legittimi o legittimati in zone agricole, non vorrei che diventasse più semplice adesso realizzare sui terreni agricoli a discapito di quelle che sono state per anni attività che hanno sopportato una tassazione importante e che avevano già una destinazione edificatoria. E infine volevo sapere anche se queste aree indicate che dovrebbero essere così come previsto nel PUG retrocessi ad agricolo, come sono tipizzate queste zone che verranno retrocessi ad agricole. Quindi insomma questa era la domanda e mi auguro che con le osservazioni che verranno sinceramente ritengo che sarebbe stato molto più opportuno non arrivare con delle osservazioni, a fare delle osservazioni di questo tipo ma poteva essere già una scelta politica fatta a priori quella di preservare queste zone. Dimenticavo infine anche la richiesta da parte di imprenditori e questo poi ve lo faccio come richiesta a voi tecnici se questa non era una delle aree più importanti e forse la più attrattiva rispetto a tutte le altre zone che sono destinate all'attività produttiva. Questo almeno lo chiedo a voi tecnici, gli imprenditori forse sono fortemente convinti dell'importanza di quest'area per lo sviluppo anche futuro della città con tutte le problematiche legate probabilmente alle urbanizzazioni che ovviamente richiederà un impegno importante della politica per trovare le giuste soluzioni. Grazie e mi auguro che saranno riviste in sede di osservazione. Grazie.

PRESIDENTE VITRANI: *Grazie consigliere. Ci sono altri interventi? Consigliere Gaeta, prego.*

CONSIGLIERE GAETA: *Buonasera a tutti sindaco, assessori e colleghi consiglieri. Con la proposta di deliberazione che stiamo sottoponendo all'attenzione del Consiglio Comunale stiamo mettendo la città in condizioni di compiere un passaggio importante necessario per ridare coerenza ed efficacia allo strumento di governo del nostro territorio. La presente variante urbanistica si pone l'obiettivo di promuovere lo sviluppo di attività produttive e iniziative di tipo economico nel territorio comunale cercando di garantire un equilibrio tra la crescita economica e la tutela dell'ambiente contenendo il consumo di suolo. E infine alla qualità dei cittadini. A cominciare dall'articolo 16 delle norme tecniche di attuazione: con la rettifica di tale articolo viene data la possibilità di realizzare aree attrezzate a verde per attività ludico-ricreative in contesti rurali all'interno di un buffer limitato attorno al centro abitato e in un buffer limitato nelle vicinanze di Loconia, di 500 metri. Oppure ancora all'interno di contesti periurbani o rurali la possibilità di realizzare attività relative allo stazionamento e alla logistica di mezzi meccanici utilizzati alle attività agricole. Vi voglio ricordare, e mi aggancio a quanto diceva il dirigente, che oltre alle sostanze fitofarmaci e quant'altro che terremmo eventualmente fuori o lontane dal centro, ricordiamo che un fenomeno del genere andrebbe a favore della città in quanto limiteremmo il transito veicolare agricolo, il che non farebbe male. Ancora la possibilità di realizzare aree per attività campeggistiche. L'articolo 28 anche, APTAP 01 di Via di Cerignola con il quale si è deciso di eliminare l'obbligo della delocalizzazione consentendo così, alle sole aziende già insediate in tali aree, di adoperarsi per un eventuale ampliamento. Ancora con l'articolo 47.2 con il quale vengono riconosciuti alcuni insediamenti sparsi, non mi dilungo visto che ha già spiegato l'architetto, con l'articolo 28.2 dove si è andati a rettificare gli indici al fine di stimolare ulteriormente iniziative che contribuirebbero alla riqualificazione di alcune aree del paese. Una particolare attenzione all'ambiente riconoscendo una certa valenza di compensazione ambientale alle aree nominate come parco Tufarelle predisponendo la possibilità di realizzare strutture funzionali all'attività agricola o di habitat*

naturali oppure di fasce tampone e boscate, il tutto conforme alle linee del PPTR. Si è provveduto inoltre alla ritipizzazione dell'area denominata APAS P4 interessata dall'ipogeo Monterisi Rossignoli andando così in qualche modo a creare quasi una sorta di regolare prosecuzione del parco San Giovanni. Ed infine, non per importanza, con le modifiche agli articoli 21 e 26 si è proceduto al ridimensionamento delle aree P dando seguito a quanto contenuto nel DPP adottato nel 2019. Mi riferisco alla consigliera Morra, nella delibera di Consiglio Comunale numero 23 del 33 2019 l'amministrazione chiedeva il ridimensionamento sulla base di fattori pienamente plausibili. Il tutto al fine di favorire nuove iniziative economiche e riqualificare le attività esistenti, creare opportunità di lavoro e di crescita economica è una conseguenza, garantire la compatibilità ambientale …chiedo scusa consigliere, io sono stato in silenzio per cortesia ….garantire la compatibilità ambientale e la sicurezza delle attività produttive. Il presente provvedimento che ci accingiamo ad approvare rappresenta un importante strumento per promuovere lo sviluppo delle attività produttive nel territorio comunale garantendo un equilibrio tra crescita economica e tutela ambientale e quella anche dei cittadini. Credo che il nostro Paese non meriti esclusivamente l'attenzione ad un'economia di tipo agricolo e sono sicuro che gli strumenti messi a disposizione possano fare da volano per nuove iniziative economiche. Colgo l'occasione di questo intervento per porgere i miei più sentiti ringraziamenti all'architetto Fuzio per l'eccellente lavoro svolto, un grande riconoscimento lo rivolgo agli uffici e nello specifico al dirigente Iacoviello per la passione e dedizione che pone ogni volta che si adopera per questo Comune. Non per ultimo porgo un ringraziamento a lei Sindaco perché ancora una volta sta mantenendo gli impegni presi in campagna elettorale. Grazie, ho finito.

PRESIDENTE VITRANI: *Grazie consigliere Gaeta. Ci sono interventi? Per replica consigliera Morra. Prego.*

CONSIGLIERA MORRA: *Allora in premessa ho detto che il numero.. ho detto di preciso che il numero delle aree produttive rispetto al numero di abitanti e dimensioni del Paese era superiore rispetto al precedente, dunque era normale effettuare una riduzione, ha sempre visto noi favorevoli, infatti ho aggiunto che erano sbagliate quelle scelte politiche prese vent'anni fa nel mio intervento. Dopodiché la questione che sollevavo in riferimento a San Giorgio, dunque D5 era quel triangolo lasciato così sospeso a fianco di un'attività produttiva già esistente inspiegabile dal momento che non abbiamo trovato traccia negli atti di una richiesta personale o se è scelta politica così come non mi è stato poi detto mi approfitto per la replica non mi è stato detto se per quanto riguarda l'accordo di programma con l'immobile, lo scheletro per intenderci, è stato legittimato e da chi è stato legittimato?*

PRESIDENTE VITRANI: *Grazie, consigliera Morra. Ci sono interventi? Se vuole architetto, prego.*

ARCHITETTO IACOVIELLO: *Siccome aveva fatto la premessa che era una scelta politica …. Ah no su quella è una scelta credo che è una scelta di DPP ma soprattutto anche di buonsenso, nel senso che è un'area che in qualche maniera è naturalmente incastrata da delle infrastrutture, quindi 93 autostrada e rispetto al requisito di cui avevamo detto che in qualche maniera si voleva salvaguardare comunque un minimo di potenzialità data dal luogo e quindi dallo svincolo autostradale, per non per evitare completamente di perdersi anche questa minima possibilità in qualche maniera è stata individuata quell'area che è una scelta di natura tecnica legata ad una serie di elementi strutturali che appunto sono la strada 93 e l'autostrada che delineano un'area interessata un minimo da infrastrutture e perimetrata da elementi fisici abbastanza riconoscibili, cioè una scelta solo di tipo progettuale.*

ARCHITETTO FUZIO: *Giusto per aggiungere, ho visto che l'argomento di 5 è stato molto dibattuto, è ovvio da un punto di vista urbanistico è una scelta forte però è anche vero, io l'ho detto prima all'inizio, noi abbiamo fatto un ragionamento di tipo tecnico quell'area non è stata utilizzata per tanti anni aveva delle potenzialità, ha delle potenzialità; allora se queste potenzialità ci sono abbiamo un periodo di 30 giorni per cui chi vuole presentare delle proposte, delle indicazioni che però devono essere tecnicamente ed economicamente supportate perché sennò non riusciamo a chiudere logicamente un ragionamento, prima si parava di agrivoltaico, ci sono delle istanze di agrivoltaico che francamente non risultano dalle verifiche che abbiamo fatto in ufficio, però per carità, ovviamente l'agrivoltaico non è il massimo per un'attività produttiva perché è un'attività produttiva un po' anomala, però se ci sono delle opzioni delle proposte in questo periodo possono essere presentate ovviamente saranno valutate io non credo che ci siano visto che comunque sono circa 40 anni forse qualcosa in più che quelle aree produttive sono lì ma non sono state utilizzate.*

PRESIDENTE VITRANI: *ok grazie ci sono altri interventi? consigliere Ventola prego*

CONSIGLIERE VENTOLA: *Sindaco, assessori, colleghi consiglieri, cittadini, allora qualche piccola riflessione non assolutamente né polemica né strumentale però siamo qui in dibattito ed è giusto chiarire alcuni aspetti; alla collega Letizia Morra forse anche il collega Gaeta non è stato chiaro fino in fondo; la scelta della D5 è l'unica scelta di questa che riprende esattamente il DPP, il DPP è stato approvato dal Movimento 5 Stelle quindi lei ha votato quella determinazione, nessuno ha cambiato, quindi quando continua a dire perché c'è quel triangolo sinceramente le chiediamo perché all'epoca avete proposto e votato solo quel triangolo? perché è stata proposta nel 2019 e votata nel 2021 ma siccome è condivisibile è un passaggio che abbiamo lasciato perché ha scontato le osservazioni, tutta una serie di attività e nessun cittadino all'epoca fece delle osservazioni, per cui da questo punto di vista possiamo anche dimenticarle le cose però se ci ricordiamo di vent'anni poi non ci ricordiamo che cosa abbiamo fatto noi, non è difficile ricordare che cosa avete fatto perché non è che c'era tanta attività, se poi uno si dimentica pure le cose che ha fatto obiettivamente non ci credeva nemmeno nelle cose che faceva. Il DPP fatto durante l'amministrazione Morra fu votato anche da noi, dalle minoranze, apportammo dei correttivi perché era condivisibile, cioè hai è lo strumento che ti consente, il PUG, di avere un aggiornamento a seconda di quelle che sono le esigenze e quindi era giusto che si facesse*

quel passaggio e noi abbiamo partecipato dalla minoranza con delle proposte, alcune furono accettate altre no, dopodiché l'amministrazione non ha inteso più portarle avanti perché dal 2021 poi al 2022 a quando è terminato il mandato la cosa è rimasta ferma, un anno e mezzo all'inizio del 2022, è rimasto fermo; nella continuità amministrativa si è preso atto di quel lavoro e lo si è migliorato perché è chiaro anche in quel momento le esigenze sono cambiate per cui credo che quello sia una dimostrazione che penso anche per questo avrà il voto favorevole da parte vostra anche perché ci aspettiamo nella fase delle osservazioni contributi, osservazioni che possano migliorare la variante, se poi c'è un pregiudizio e allora siccome l'abbiamo preparato noi, voi dite di no pazienza, la storia è quella poi la storia la raccontiamo come vogliamo e va bene, ma poi c'è quella degli atti ufficiali. Sempre la famosa D5, siccome il ruolo del consigliere comunale è quello di andare negli uffici, leggere le carte, dedicare del tempo a rileggere tutta la documentazione è apprendere che una delle ragioni per le quali oggi il collega De Muro Fiocco ha deciso di passare al gruppo misto che riguarda la questione D5, l'abbiamo sentito anche alla fine, e ci sono le sue note degli anni passati in cui insieme ad altre persone che davate in conto alle amministrazioni per retrocedere dalla destinazione per la riduzione della tassazione le carte le possiamo leggere non parlava di riduzione di tassazione chiedeva degli incontri per retrocedere poi ringraziava l'amministrazione che aveva ridotto a 6,75 il valore ma allo stesso tempo persone che firmavano con lei, firmavano altre carte in cui chiedevano la retrocessione a terreno agricolo, ci sono atti ufficiali però bisogna andare negli uffici, e non davanti ai bar, e leggere le carte e rendersi conto delle cose come stanno; siccome l'amministrazione comunale non ha assoluto pregiudizio rispetto alle attività che sono poste in essere con questa variante, ancora di più quella della zona D5, abbiamo già avuto come amministrazione un incontro pubblico prima ancora che fosse adottata oggi, quindi dalla metà del mese di dicembre fosse il 13/14 dicembre qualcosa del genere, noi abbiamo incontrato buona parte, lei era pure presente e in quell'occasione per l'ennesima volta l'amministrazione ha detto guardate che agli atti ufficiali risultano note di chi chiede di essere retrocesso, tant'è vero che anche il sindaco Morra, quando relazionava al prefetto su una situazione di un'interrogazione parlamentare, diceva abbiamo avviato le procedure per retrocederlo a terreno agricolo, lo diceva già Morra. E' sufficiente andarsi a vedere le carte, che il cittadino giustamente non ha il tempo e se delega noi quantomeno dobbiamo dare l'informazione corretta, per cui nulla a questo che le stesse persone che nel corso degli anni hanno detto alle diverse amministrazioni, i comitati, Contrada San Giorgio, i firmatari che non cito ma che sono agli atti per correttezza delle persone, perché si può anche ravvedersi nella vita, ci mancherebbe altro non c'è nessun pregiudizio, nessun preconcetto; vorrà dire che in questo momento nessuno più potrà parlare anche se qualcuno comincia a dire errori di vent'anni del passato salvo dimenticare che di questi vent'anni dieci sono stati cinque del centro sinistra e cinque del Movimento 5 Stelle e non hanno cambiato niente, cioè non hanno fatto la variante, quindi voglio dire da questo punto di vista bisogna mettersi d'accordo con se stessi, ma va bene, cioè siamo abituati a questo purtroppo, è così dieci anni si fa i sindaci, non venti, poi correttezza vuole che uno debba dire le cose come stanno e dire che il piano regolatore fu adottato nel 1999 da un commissario prefettizio e il commissario prefettizio nel PRG individuava la zona di fronte al casello autostradale come zona D, e nessuno dal 1999 sino al 2017-18 ha mai fatto osservazioni, mai nessuno ha fatto osservazioni, e lo dice anche il sindaco Morra quando relata al prefetto, quindi non l'amministrazione Ventola, il 1999 quella è la delibera del commissario. Quando noi abbiamo adottato il PUG abbiamo fatto salvi i diritti esistenti del PRG perché era recente, era cambiata la norma ma era recente e anche lì nessuno mai ha fatto osservazioni, nessuno, nessuno ha mai fatto osservazioni, quindi sinceramente andare ancora in giro a dire sta cosa adesso, probabilmente, qualcuno toglierà il cartello ci avete rubato i soldi da San Giorgio Village e magari vedremo chi vuole il terreno agricolo e chi vuole il terreno industriale, con la massima trasparenza, non solo davanti ai bar ma con atti ufficiali, fermo restando che per quanto ci riguarda non abbiamo nessun pregiudizio, anzi siamo stati tra i pochi ad andare in giro a cercare se ci potessero essere degli investitori su quella zona; abbiamo avuto per diversi anni il Presidente di Confindustria che è di Canosa, e quante volte si è impegnato pure lui a cercare di trovare se ci fossero degli investitori, ma non ci sono stati ed è giusto che ci sia una presa di coscienza dopodiché siccome è tra virgolette un diritto acquisito, lungi dall'andare contro, da una parte ci dite che favoriamo le imprese dall'altra parte dite no bisogna togliere i terreni, mai come questa volta il cittadino è libero di poter dire se dobbiamo allungare di cento metri, se lasciare di più o lasciare di meno, non c'è nessun pregiudizio e ci è sembrata una questione di coerenza rispetto a un percorso che era stato avviato perché quando si fanno dei documenti ufficiali, al di là dei nostri desiderata o di quello che raccontiamo in giro, rimangono gli atti e quando un cittadino ha a che fare con l'amministrazione in maniera formale, non sta a sentire che quel giorno Francesco Ventola ha detto davanti al bar sta cosa, va al Comune e vede gli atti, e quando vede gli atti, quella è la delibera per cui bisogna cambiarle nel merito. Con questa variante quindi io mi auguro che, voglio dire, ci possono essere dei contributi positivi, li avevamo già sollecitati in quella sede, non sono arrivati ma adesso si apre anche un momento formale ed è giusto che ci possano essere queste possibilità che noi vediamo di buon grado alle condizioni che si diceva poc'anzi. Ma quella della D5 è solo una parte, la vera sfida di questa delibera, che è quello che avevamo immaginato già da anni ma chiaramente non avevamo i numeri per poterlo proporre, è stato quello, non a caso, l'abbiamo scritto nel programma elettorale, perché noi le cose che scriviamo, ci crediamo, non è una cosa a mandare in giro, è una cosa per la quale un consigliere, uno chi si candida al consiglio comunale sottoscrive e i cittadini che votano, la maggioranza, votano quel programma, poi si viene in aula e si votano le linee programmatiche e in quelle linee programmatiche un consigliere comunale dice se le condivide o le condivide, poi nel corso del tempo possono cambiare le cose, ma lungi dal dire che si stanno facendo cose che non

sono previste dal programma elettorale. Anzi, qualcun altro aveva pensato di fare delle attività fuori dal programma elettorale e abbiamo detto che si affrontano nei tempi e nei modi come si deve, rispettando quella che è la volontà dei cittadini e non solo i desiderata personali seppur legittimi. Via Cerignola, l'opportunità che viene data in questa delibera è Via Cerignola. È chiaro, dice, prima si dava l'una tantum 10, l'ha dato l'amministrazione Ventola e anche all'epoca qualcuno dice che era assai il 10%. E fu l'amministrazione Ventola che riuscì a condividere con la Sovrintendenza un percorso. Se a seguito di scavi e di attività archeologiche non ci sono dei rilevamenti, dei rinvenimenti, è giusto che un'azienda che ha la necessità del proprio layout aziendale di ampliarsi lo possa fare. Oggi viene meno anche quel 10% perché rimane sempre fermo il principio che comunque va fatta sempre la campagna di scavo preventiva e quant'altro, ma se ci sono aziende, e ce ne sono, nella zona di via Cerignola, via Moscatello, che hanno necessità di ampliare il proprio, perché è cambiato il layout interno, o perché hanno bisogno di ulteriori vani tecnici, o perché si devono mettere a norma e tutto il resto abbiamo, dopo aver fatto l'adeguamento del PUG al PPTR, con la condivisione della Sovrintendenza si fa la variante urbanistica che dice a quelli che stanno laggiù e credono in questa città che se devi migliorare il tuo standard quali-quantitativo del capannone lo puoi fare. Lo puoi fare anche stando lì, perché la delocalizzazione, che era una bellissima intuizione, purtroppo non ha funzionato e si vuole incolpare chi in quel momento storico pensava che ci potesse essere l'interesse delle aziende a delocalizzarsi da via Cerignola per andare nella zona D5? Certo, era un sogno, ma mai nessuno ha voluto fare una richiesta per trasferirlo là, né ci si è dati da fare per trovare le risorse di urbanizzazione, perché anche quell'area mantiene delle cinturazioni che rappresentano dei vincoli paesaggistici comunque un po' complicati da superare, quindi anche se qualcuno volesse fare un progetto lo doveva fare in una certa maniera, perché nel frattempo è intervenuto il PPTR e nel frattempo sono state ancora di più individuate le cinturazioni e quindi queste sono cose che vanno dette ai cittadini, per cui via Cerignola ha un'opportunità per le aziende che già esistono e per migliorare tutte quelle altre aree che sono rimaste verde abbandonato, la possibilità che si possano migliorare gli ingressi alle stesse aziende migliorando l'aspetto anche… di fronte abbiamo l'area tratturale riconosciuta patrimonio dell'UNESCO, la possibilità che arrivi un pullman e si fermi da una parte e possa andare dall'altra parte, credo che in queste condizioni, l'idea di fare anche dei parcheggi può servire proprio a questo; poi c'è chi è un no a priori, pazienza, l'importante è di aver riconosciuto le attività esistenti, quante attività esistenti sono state costruite dagli anni 70 in poi e che hanno una legittimazione a stare ma per ogni volta che vogliono fare un miglioramento, un ampliamento, non c'era una norma tecnica, sono state censite e io mi auguro che ci, sicuramente è stato fatto un eccellente lavoro ma probabilmente è sfuggito qualcosa quindi se ci sono delle attività esistenti che non sono state ricomprese, divulghiamo la voce perché è giusto che chi si sente leso deve fare formale istanza perché quello mette in condizione anche le attività sparse di avere un indice per potersi migliorare, per potersi ampliare per poter fare tutto ciò per il quale esisteva ma era sempre borderline, quindi magari andava a discrezionalità del funzionario di turno, invece così tu li hai cartografati e stai dando una certezza di diritto. Via agli Avelli, nessuno ha fatto riferimento, cioè ancora prima che uscisse Italia Nostra a proporre la valorizzazione di Monterisi Rossignoli, la Giunta Malcangio deliberava di decidere che quella zona dove erano previsti la possibilità di fare attività produttive, via agli Avelli a destra era previsto che potevi fare i capannoni industriali, artigianali o altro, perché c'era l'idea di fare il museo nazionale all'interno di Piano San Giovanni e il mercato spostarlo di fronte, poi questa cosa è mutata perché chiaramente sono arrivate amministrazioni successive che hanno pensato ad altro, benissimo nella piena legittimità si è pensato ad altro salvo però lasciare lì l'attività produttiva e se non c'è più il museo a Piano San Giovanni come fai a trasferire il mercato là di fronte? Correvamo il rischio che da un momento all'altro potesse arrivare chi legittimamente ti presenta un progetto per realizzare, non lo so quattro carrozzieri piuttosto che un supermercato, piuttosto che un'altra cosa. L'amministrazione ha dato un indirizzo ben preciso, c'è una cubatura? Benissimo, salvaguardiamo intera cubatura andando a spalmare dalle altre attività e quella zona diventa zona a verde attrezzato, parco archeologico, nessuno di voi si è reso conto? No. Siccome diamo molto più spazio diciamo ma quando c'è una cosa che probabilmente interessa veramente tutti ed è, credo che sia un valore aggiunto, magari nemmeno si fa menzione nei tantissimi interventi che ci sono stati, la possibilità di prevedere nei contesti rurali non solo l'impiantistica sportiva leggera cosiddetta, ma anche quella prima vita della possibilità di fare il deposito degli automezzi e delle autoveicoli degli agricoltori significa dare una risposta a un problema che esiste, un problema per il quale sono dovuti intervenire le forze dell'ordine in alcuni casi, e quindi un'amministrazione si fa carico di una situazione del genere e dice oltre alle zone D si possono fare anche su terreni agricoli determinate condizioni, cioè è pacifico rispettando determinati criteri, questa ha una duplice funzione: quella di creare un'economia perché significa che tu hai la possibilità di avere altre n persone in questi garage, che poi garage diventa anche lavaggio magari ci va pure chi sa sistemare quelle attrezzi meccaniche e quant'altro, ma soprattutto liberi la città dal passaggio dei trattori o di tutto il resto che magari hanno tutto il garage sotto casa e tu hai voglia ad asfaltare strade o pulire strade basta che uno si ritiri dalla campagna e ti cade terra, si rompono le strade e tutto il resto, ma oggi li puoi costringere a fare qualcos'altro? Assolutamente no ma siccome stai andando verso una città che ha provato il piano di mobilità sostenibile, che vede tutto il collegamento delle aree archeologiche, che ha il bus turistico finanziato, che vede ulteriori linee ecologicamente sostenibili, è chiaro che delle due devo mettere in condizioni chi produce di poterlo fare nelle condizioni migliori. E' una possibilità, non è un obbligo così come anche la questione di zona Capannoni di via Balilla, che abbiamo già iniziato nel deciso nel piano triennale delle opere pubbliche che cosa fare e con questa attività c'è un completamento, perché metti nelle condizioni veramente, e vi invito ad andare a

vedere l'idea progettuale che il Comune metterà a bando subito dopo l'approvazione e l'adozione di questa delibera, vedete come può diventare quel quartiere della zona Capannoni, salvaguardando la chiesa, salvaguardando i locali da dedicare ad oratori e quant'altro, come viene riqualificata, un'idea che è venuta all'ufficio, che si è confrontato e che adesso andrà a gara, ci vorrà qualche mese, qualche anno, ma oggi stai decidendo e credo che anche su quello ci sia una piena condivisione; quindi guardate, io mi auguro che nella fase delle osservazioni ci possano essere dei correttivi, perché è perfetto? Assolutamente no. Ci sono cose che abbiamo dimenticato? Probabilmente sì però a un certo punto tu chiudi e apri alla consultazione; ci sono stati incontri propedeutici? Sì. Abbiamo incontrato nei convegni pubblici un po' di persone, ci sono state queste attività? Benissimo, adesso ci sono 30 giorni dalla pubblicazione dove un cittadino può presentare osservazioni, le minoranze, noi stessi, già ci sono un paio di idee che potremmo far rientrare anche in questo argomento. Perché tutto questo è stato possibile? Per due ragioni. Devi avere il guidatore e la macchina, il guidatore e la macchina, se vuoi che le cose camminino, se vuoi che devi fare un po' di strada, o devi avere la bicicletta e il ciclista, comunque. Oggi con questa amministrazione si sono create, in questi anni, queste condizioni, che hai un'amministrazione forte con un sindaco che non è custode geloso dei provvedimenti e che li tira all'ultimo momento, di un sindaco che tiene in tutti i consigli comunali il preconsiglio, che incontra almeno due o tre volte al mese la sua maggioranza, che gira per le parrocchie e incontra i cittadini, che sta per strada e incontra i cittadini e che ha un unico obiettivo per il quale ci sentiamo tutti vincolati: stiamo facendo quello che abbiamo detto nel programma elettorale? Sì. Se vengono fuori delle cose che non sono nel programma elettorale vanno all'attenzione del consiglio comunale, si apre un confronto quello del Cinema Scorpion è un confronto, ma per aprire un confronto devi mettere qualcosa all'attenzione, perché non stiamo davanti al bar, non stiamo per strada o in piazza, è qui che si prendono le decisioni e quindi anche su quell'argomento, non c'era nel programma elettorale e l'ha portato in aula e ha detto guardate ci può essere questa possibilità e lì abbiamo assistito e continuiamo ad assistere a tantissime indicazioni e cose, benissimo vuol dire che è qualcosa che interessa, poi ognuno si assumerà le proprie responsabilità, tutto il resto è tutto ciò che è previsto, l'abbiamo verificato anche ieri sera nell'ennesimo incontro di preconsiglio, vero? con il consiglio facciamo preconsiglio, a qualcuno è stato mai negato il dibattito? a qualcuno che ha proposto qualcosa gli è stata denegata? vi risultano proposte da parte di consiglieri che non sono state accolte, progetti ufficiali di chi ha detto c'ho quest'idea, datemi una mano a portarla avanti? siamo con la coscienza piena da questo punto di vista. Serve la macchina e qui la scelta strategica dell'amministrazione comunale di individuare un canosino doc nella figura di Mauro Iacovello che non è il dirigente che sta guardare, e che purtroppo deve guardare ogni giorno gli esposti che arrivano, molto spesso anonimi, sugli pseudo, veri o falsi, abusi edilizi, per i quali anche noi ci dispiace utilizzare la tua professionalità per guardare pure quelle cose, però chi compete? Me lo raccontavi oggi che il 60% della tua attività è stare a rispondere o andare a verificare tutti gli esposti che arrivano, molto spesso anche anonimi, di chi ti dice quello ha fatto la finestra aperta, quello ha fatto così, quello ha fatto quella, quello ha fatto quella, benissimo noi guardiamo a quell'altro 40% perché chi si sente leso è giusto che intervenga, guardiamo all'altra parte invece al grande apporto che lei, le do del lei perché è giusto, che lei ha portato a questo Consiglio Comunale a questa città perché usa un linguaggio a noi un po' sconosciuto che è frutto di leggi esistenti prima di fare una legge sconta determinati passaggi, e oggi avere il privilegio che in soli due anni e mezzo aver fatto queste quattro delibere storiche, strategiche e guardare le città più importanti anche quelle amministrate da colore diverso che non riescono neanche a fare una delibere sul piano casa, ben che mai l'adeguamento del PUG al PPTR, ben che mai il PUG a cominciare dalla città capoluogo di Bari per finire anche a quelle limitrofe, ad Andria non mi risulta che ci sia un piano regolatore o un PUG, si va avanti con varianti o cose del genere, per parlare di Bari o di Andria, Barletta ha approvato ieri il piano casa ma il PUG sta ancora che bisogna farlo; quindi noi diamo tutto per scontato e allora noi questo dobbiamo ringraziare, il fatto di aver scelto, sindaco lei, delle professionalità che hanno creduto in questo, di essere ritornati a dare il giusto valore a professionalità esterne che hanno sempre lavorato in maniera oggettiva con le amministrazioni comunali di questa città, poi a un certo periodo, come spesso accade, si può anche essere messi da parte ma quando si viene richiamati si rimette a disposizione la propria professionalità e quella dell'architetto Fuzio rappresenta proprio questa storia perché quando andiamo in giro o anche coloro che hanno a che fare con gli uffici tecnici e vedono gli atti, fatti che portano la firma come contributo scientifico dell'architetto Fuzio, tutti si tolgono il cappello e questo è un grande merito che dobbiamo darci, si è vero come amministrazione perché è una scelta che lei ha fatto, per questo credo che a volte noi diciamo banalmente un po' scherzando Boh, magari ci fosse un confronto più serio in questa città, e concludo con questo intervento, va bene, accontentiamoci di quello che abbiamo ma abbiamo troppi animatori e istigatori di odio, troppi che criticano solamente, pochi quelli che criticano positivamente con fase costruttiva e quindi ben vengano i nostri preconsigli, le nostre litigate, i nostri confronti perché oggettivamente abbiamo la responsabilità di governare; certo noi a parti invertite non l'abbiamo mai fatto, mai l'avremmo fatto e mai lo faremo, perché non ci appartiene, quello di attaccare o demonizzare qualcosa perché magari si ha troppo tempo da perdere sui social, perché se uno lavora o c'ha un po' di cose da fare non è che sta tutta la giornata... quindi c'è qualche problema e quindi l'impegno all'assessore Mariangela Petroni di programmare nel nuovo piano sociale di zona un po' di risorse da destinare a coloro che sono affetti da social network acuta prima che sia troppo tardi, grazie.

PRESIDENTE VITRANI: *grazie consigliere Ventola*

CONSIGLIERE DE MURO FIOCCO: *posso intervenire?*

PRESIDENTE VITRANI: *per dichiarazione di voto?*

CONSIGLIERE DE MURO FIOCCO: *anche, già che stiamo colgo l'occasione. Allora niente innanzitutto mi è dispiaciuto fare quella precisazione al consigliere Ventola che non credo che ci sono stati degli incontri ufficiali dove si chiedeva la retrocessione ma più soltanto la riduzione della tassazione, era doverosa quella precisazione; poi mi preme subito evidenziare che assolutamente ha tanti aspetti positivi il piano, purtroppo la presenza di questa problematica relativa alla D5 impone un parere contrario, non è possibile esprimere un parere contrario in maniera circoscritta e limitata alla questione D5 pertanto si è costretti a esprimere un parere contrario. Ci auguriamo, come diceva il consigliere Ventola anche, che con le osservazioni potranno trovare l'accoglimento da parte dei tecnici e da parte della politica soprattutto; per quanto riguarda le precisazioni si parlava per strada e nei bar, io frequento i bar di Canosa, mi viene la battuta ma l'accetterà senz'altro non quelli magari diversi dove incontro proprio gli imprenditori che stanno sul territorio imprenditori qualificati, di alto profilo, che sono anche confinanti probabilmente a questi terreni, che gli stessi lamentavano, perché balzava agli occhi questa, probabilmente, non dico disparità, perché evidentemente non si è agito in tal senso o quantomeno lamentavano la possibilità di restare anch'essi ancorati alle zone antistanti l'autostrada che hanno preservato la destinazione urbanistica; diversamente non comprendo quali potrebbero essere le problematiche, quelle di allargare semplicemente questa è la richiesta che viene dagli imprenditori, dai cittadini e da alcuni proprietari: ovviamente c'erano alcuni proprietari con piccoli appezzamenti che magari potrebbe essere irrilevante e disinteressato come ce ne sono tanti altri che in effetti sono molto interessati alla luce di quello che leggevo, che dicevo la possibilità di avere, di disporre anche di una realizzazione con licenza diretta salvo purtroppo probabilmente ampliando la zona si perderebbe questo diritto, lo chiedo così subito al dirigente di edificare con licenza diretta dando la possibilità?*

PRESIDENTE VITRANI: *Consigliere siamo in dichiarazione di voto, non può fare domande*

CONSIGLIERE DE MURO FIOCCO: *però non ho avuto quelle di prima*

PRESIDENTE VITRANI: *va in ufficio e gliele dà tutte*

CONSIGLIERE DE MURO FIOCCO: *no, doveva darle qua, se no che cosa facciamo a fare qui le domande in aula, ho chiesto sui 40 ettari del comune che necessità c'era quella di preservare, oppure mi è sfuggita la risposta, di preservare l'area edificabile solo per i 40 ettari del comune e …. ho capito siccome siamo in coerenza col principio del consumo del suolo abbiamo cancellato 100 ettari e facevamo 130 ne abbiamo lasciati 3 da una parte 40 dall'altra, voglio dire qual è il ragionamento logico seguito? questo avevo chiesto e non ho avuto risposta ufficiale in consiglio, mi dispiace ma devo sottolinearlo; poi mi parlava anche del presidente di Confindustria non so che richiedeva che si è impegnato, assolutamente, consigliere Ventola, mi sto riferendo a lei, le risposte che ha dato, parlavo del presidente di Confindustria, mi sento di dire che probabilmente lui sarebbe il primo interessato ad avere la possibilità di poter realizzare proprio in quell'area di fronte all'autostrada che è la più indicata, ribadisco la più attrattiva e sono certo che di questo sarebbero convinti anche i dirigenti presenti e quindi per quello che si diceva; però ovviamente non è che si chiede l'intervento all'imprenditore che deve venire a realizzare e portare lavoro ma è più importante, ritengo, l'intervento della politica per creare le condizioni affinché gli imprenditori possano restare sul territorio perché io credo che ci sarà un rischio anche a breve anche di altre aziende che possono lasciare il nostro territorio e di questo sicuramente siamo a conoscenza, dobbiamo comunque dirlo. Per quanto riguarda i 40 ettari abbiamo già precisato, la riduzione della tassazione e poi diceva il dirigente poi diceva il consigliere Ventola che il confronto, parlava di confronto, proprio su questo che ritengo sia una scelta una scelta politica e tecnica, non ricordo di aver mai partecipato o di aver detto o espresso mie considerazioni, mie considerazioni sulla genuinità di questa scelta, di questa drastica riduzione, quindi proprio in questa occasione il dibattito non credo che sia stato non so se ne ha avuto la possibilità di esprimere un parere politico nel dibattito, come? Siamo sempre nel comune perché sono stato presente a tutti gli atti ufficiali, l'impegno istituzionale sono sempre stato presente, non si può negare possiamo negare altro ma almeno dovrebbero essere presenti istituzionalmente è innegabile. Il parere ovviamente sarà purtroppo negativo per quanto dicevo prima, non per l'intero progetto, per l'intera variante e poi mi auguro che l'architetto Fuzio chiedeva delle osservazioni dal punto di vista tecnico-economico, economico non so cosa si riferiva dal punto di vista economico per l'impegno dei privati o l'impegno economico da parte dell'ente?*

PRESIDENTE VITRANI: *Forse non è chiaro, consigliere ha fatto una dichiarazione di voto? Ok, grazie, ci sono altri interventi, consigliere Serlenga, prego*

CONSIGLIERE SERLENGA: *Per dichiarazione di voto. Grazie presidente buonasera sindaco, assessori, colleghi consiglieri. Sindaco abbiamo aperto i lavori stasera dove abbiamo ascoltato l'intervento del collega che è sembrata quasi una arringa di accusa nei suoi confronti, probabilmente anche per deformazione professionale; anche io voglio rivolgermi a lei ma lo farò sicuramente con parole molto più semplici e voglio utilizzare la parola più semplice che conosco che è quella di dirle grazie e le dico grazie per due motivi, il primo perché penso che ci ha riportato in questa città un modo di fare politica che mancava da anni, una politica fatta di impegno, di lavoro, senza grandi proclami, in maniera silenziosa e sempre con scelte, a differenza di qualcun altro sostiene che le scelte non siano condivise, io invece dico in maniera convinta e ferma che davvero si fa sempre, si arriva in consiglio, sempre con il confronto e sempre con scelte condivise; il secondo ringraziamento è perché ci sta consentendo in questi tre anni e mezzo di amministrazione di mantenere fede al patto che abbiamo preso con la città, che è il programma elettorale e a corollario siamo riusciti a portare avanti tutta una serie di interventi che poi in ambito urbanistico che sono cruciali per lo sviluppo economico e la tutela del nostro territorio, diceva lei prima l'adeguamento del PUG al PPTR, l'aggiornamento del piano di*

recupero del centro storico, la legge 36 il recepimento della legge regionale e la variante del PUG per le attività produttive. Quindi il nostro è sicuramente un voto favorevole perché riteniamo anche oggi di dover scrivere una pagina importante per la storia della nostra città, io come giovane amministratore sono entusiasta perché è proprio in queste occasioni che riusciamo a lasciare un segno del nostro operato e quindi ripeto il nostro voto favorevole e la esorto di continuare ad operare in questa maniera con trasparenza, coerenza e soprattutto con cuore, grazie sindaco.
PRESIDENTE VITRANI: *Grazie consigliere Serlenga, ci sono altri interventi? Consigliera Morra prego.*
CONSIGLIERA MORRA: *Allora, ciò detto, è sempre difficile parlare dopo il consigliere Ventola per la spiccata e nota esperienza politica però siamo qui per imparare perché da semplici cittadini, dopo qualche anno insomma apprendendo anche chi ci sta di fronte, non è uno scherzo, apprendendo da chi ci sta di fronte dobbiamo effettivamente migliorare per cercare di dare il nostro apporto alla collettività. Ciò detto è stato sindaco il consigliere Ventola, onorevole Ventola, per 10 anni e ha preso delle sue decisioni; ritornando a quello che lei diceva, nel 2019 noi abbiamo cominciato, per sua stessa ammissione, noi abbiamo cominciato a mettere mani a questo progetto, a questo programma e io l'ho detto anche in premessa ero d'accordo nella riduzione del numero delle aree delle aree da sottoporre …dalle attività produttive. Questo vale in premessa dopo di che per molto tempo, e ritorno brevemente alla D5, quella area si poteva urbanizzare non è stato fatto probabilmente è diventata poco attrattiva proprio perché a differenza di altre zone come la D2 che è stata urbanizzata, presentava delle criticità nell'acquisto; ma ciò detto, ripeto, delle due l'una: o abbiamo cominciato e dato impulso e sono passati 5 anni ma è difficile un progetto di tale portata dove lei stesso diceva siamo tra i pochi comuni ad averlo affrontato, tra l'altro sono passati 3 anni e mezzo da che voi vi siete insediati e il lavoro era già cominciato, quindi non si può dire che noi siamo stati inattivi. Ciò detto dunque il voto negativo non è perché in quanto opposizione lo devo fare, ma semplicemente perché, pur registrando delle positività in questo progetto e l'ho già detto all'inizio del discorso, noto che ci sono delle ombre e tra le ombre vi è proprio qualche cosa che riguarda anche l'accordo di programma dove è detto nonché quel limite che avevo indicato nella zona via Cerignola che pur essendo d'accordo, e l'ho anche detto ma lo ribadisco, però c'è quell'aumento volumetrico dell'80% come indicato che non è più una tantum e che non è sottoposto ad una indicazione volumetrica precisa come era prima. Sono opinioni differenti dopodiché ci saranno tutte le possibili eccezioni da fare le varie considerazioni da fare a questo programma e poi vedremo quello che succederà in futuro. Per ora il voto è negativo per ciò che è stato detto in precedenza.*
PRESIDENTE VITRANI: *Grazie consigliera Morra. Ci sono altri interventi? No.*
CONSIGLIERE TOMASELLI: *Per dichiarazione di voto presidente.*
PRESIDENTE VITRANI: *Prego consigliere Tomaselli.*
CONSIGLIERE TOMASELLI: *Allora, prima cosa faccio i complimenti al sindaco perché con l'approvazione di questa delibera oggi porta a compimento tutto quanto per cui è stato eletto. Tutto il programma, non quello scritto l'altro, quindi faccio i complimenti perché ha rispettato tutto quanto aveva detto in campagna elettorale. Per quanto concerne questa delibera in particolare io vedo due aspetti positivi e li voglio sottolineare: gli ambiti perequativi, viene modificata la disciplina degli ambiti perequativi per servizi alla residenza e alla produzione, per rendere più efficace l'attuazione, consentendo anche la ridistribuzione volumetrica tra comparti. Un'altra cosa positiva che vedo è la tutela archeologica dell'ipogeo Monterisi Rossignoli l'area viene declassata a contesto rurale per favorire la creazione di un futuro parco archeologico pubblico attraverso procedure abitative. Però il nostro voto è negativo e per questo motivo. Il punto centrale di questa delibera è la scelta di eliminare l'obbligo di delocalizzare le attività produttive in diverse zone, come l'area APTAP di via Cerignola. In pratica, si prende atto che il territorio non è in grado di sostenere tali spostamenti. Dal punto di vista politico questo è un fallimento, fallimento da imputare alla città voluto da amministratori, però non è la colpa degli amministratori, oggi prendiamo atto che la città ha fallito. Ha fallito perché al netto del vincolo archeologico esistente, questo provvedimento finisce per consolidare la presenza di capannoni e attività industriali proprio sull'area di Cerignola. Questo mi sembra un forte controsenso. Da un lato si investe nella riqualificazione dei progetti sull'archeologia, dall'altro si rinforza la vocazione produttiva della stessa area. Un altro aspetto per cui voteremo no è il cosiddetto riconoscimento dell'esistente attraverso una nuova ricognizione cartografica. A me sembra che si voglia dare una veste urbanistica certa agli insediamenti già presenti. Su questo punto però serve la massima vigilanza. Il rischio è che questa delibera finisca per salvare attività che secondo le norme precedenti avrebbero dovuto essere rimosse o abbattute. A questo proposito nessuno, né l'ingegner Fuzio né l'architetto Iacoviello, ha risposto alla domanda. Ma il centro turistico alberghiero scheletro è legittimo, è legittimato o no? Io ho soltanto sentito delle interlocuzioni, mi sembrava un po' farraginoso, conterò di informarmi. Per questo siamo costretti, anche se qualche punto è positivo, a votare no a questo provvedimento. Grazie.*
PRESIDENTE VITRANI: *Grazie consigliere Tomaselli. Sindaco, vuole intervenire?*
SINDACO MALCANGIO: *Grazie presidente, due minuti. Sono io che ringrazio voi perché mi date, ci diamo la possibilità di andare avanti con il nostro programma elettorale. È solo la fermezza delle nostre idee che ci sta portando a tutto questo. Mi dispiace ancora una volta che la minoranza non capisce le buone intenzioni della mia amministrazione perché sarebbe stata una bella pagina se tutti insieme avessimo accettato questa variante. Io penso che con questa variante, perché ho la dote della sintesi, si può veramente dire che Canosa ha cambiato pagina. La frase a Canosa non si può fare è terminata. A Canosa di Puglia si può alzare anche una saracinesca. Grazie.*
PRESIDENTE VITRANI: *Ci sono altri interventi? Segretario possiamo passare alla votazione.»*